

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile a.a. 2020/2021 Sessione di Laurea Febbraio 2021

Torre Pellice tra tradizione e innovazione: conservazione e riuso della "Ex Scuola maschile dell'Ordine Mauriziano"

Candidato: Jean Claude RAPAZZINI REGIS

Relatrice: Manuela MATTONE

Corelatrice: Pia DAVICO

Ai Miei Genitori

INDICE

ABSTRACT	p. 09
INDRODUZIONE E METODOLOGIA	p. 11
1. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO URBANO 1.1 Val Pellice 1.2 Geologia e geomorfologia del territorio 1.3 Fauna e Flora 1.4 Pianificazione territoriale	p. 13p. 13p. 15p. 16p. 17
2. TORRE PELLICE2.1 Torre Pellice2.2 Aspetti demografici e le fasi evolutive della popolazione	p. 25 p. 25 p. 27
 3. INQUADRAMENTO STORICO 3.1 La nascita di Torre: dai primi abitanti al riscatto dei signori feudali 3.2 L'arrivo dei Valdesi in Val Pellice e l'inizio del lungo periodo di guerre e persecuzioni 3.3 La normalizzazione del Settecento e il "ghetto" 3.4 Torre e la <i>Rèvolution</i> 3.5 La modernizzazione di Torre Pellice: fabbriche e le prime lotte operaie 	p. 30p. 30p. 31p. 34p. 34p. 36
4.1 Edifici di maggior rilevanza 4.1.1 Priorato del Mauriziano di Torre Pellice 4.1.2 Quartiere Valdese 4.2 Prodotti tipici ed itinerari alla riscoperta delle tradizioni	p. 39p. 40p. 41p. 44p. 50
4.1 Edifici di maggior rilevanza 4.1.1 Priorato del Mauriziano di Torre Pellice 4.1.2 Quartiere Valdese	p. 40 p. 41 p. 44
 4.1 Edifici di maggior rilevanza 4.1.1 Priorato del Mauriziano di Torre Pellice 4.1.2 Quartiere Valdese 4.2 Prodotti tipici ed itinerari alla riscoperta delle tradizioni 5. L'EX SCUOLA MASCHILE DELL'ORDINE MAURIZIANO 5.1 Ubicazione 5.2 La realizzazione e le tasformazioni dell'edificio 5.3 Caratteri dell'architettura 	p. 40 p. 41 p. 44 p. 50 p. 55 p. 55 p. 57 p. 61
 4.1 Edifici di maggior rilevanza 4.1.1 Priorato del Mauriziano di Torre Pellice 4.1.2 Quartiere Valdese 4.2 Prodotti tipici ed itinerari alla riscoperta delle tradizioni 5. L'EX SCUOLA MASCHILE DELL'ORDINE MAURIZIANO 5.1 Ubicazione 5.2 La realizzazione e le tasformazioni dell'edificio 5.3 Caratteri dell'architettura 5.4 Percorso metodologico e le fasi di rilievo 6. RECUPERO DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO 6.1 Analisi dello stato 	p. 40 p. 41 p. 44 p. 50 p. 55 p. 55 p. 57 p. 61 p. 69 p. 79 p. 79

8. CONCLUSIONI	p. 129
9. RINGRAZIAMENTI	p. 131
10. BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA	p. 132





ABSTRACT

Torre Pellice, da sempre "Ginevra Italiana", per la sua centralità nella storia secolare del popolo valdese è una realtà complessa, in cui la religione valdese e i suoi edifici più caratteristici coesistono con quelli cattolici, tra cui vi è l'ex Scuola Maschile dell'Ordine Mauriziano, oggetto del presente elaborato. Tuttavia, Torre Pellice e la valle in cui è sita non sono di grande rilevanza solo per l'aspetto religioso, ma anche per il loro peculiare legame con la terra e le tradizioni locali, ben evidente, ad esempio, nella cucina tipica delle Valli Valdesi, nei numerosi prodotti locali, alcuni dei quali inclusi nella lista di Presidi Slow Food e nel paniere di prodotti della Provincia di Torino e, da ultimo, nella presenza capillare di alpeggi d'alta quota presso i quali si possono acquistare i prodotti caseari più tipici. Sono state proprio tali realtà di alpeggio al centro del progetto Interreg III Alcotra Italia-Francia Gegualp, promosso dalla Regione Piemonte, nel quale è stata stilata una lista di percorsi escursionistici volti a promuovere alcune realtà d'alpeggio tra i turisti, al fine di far scoprire tale ambito produttivo e culturale, contribuendo a sostenere l'economia del territorio alpino. Il progetto di rifunzionalizzazione presentato in questo elaborato si inserisce nell'ottica di promozione di tale nuova forma di turismo, configurandosi come turismo "lento" in cui grande spazio è dato alla (ri)scoperta del territorio. Le ex Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano sono state infatti riconvertite in una struttura ricettiva tale da non essere solamente un luogo di pernotto, ma anche e soprattutto un polo per la promozione della realtà del "macro-prodotto montagna" in cui sia possibile degustare i prodotti tipici del territorio, scoprire la loro storia e i metodi di produzione, partecipare a eventi, attività didattiche e promozione di itinerari gastronomici con partenza dall'edificio stesso, proprio in virtù della sua posizione strategica, al centro dell'abitato di Torre Pellice, ma, al contempo, non distante dai molteplici siti di produzione di essi, quali, ad esempio, gli alpeggi.





INTRODUZIONE

Il presente lavoro è incentrato sul recupero e sul riutilizzo di un bene di natura storica, in specifico, di un edificio scolastico ubicato nel comune di Torre Pellice, parte dei beni dell'Ordine Mauriziano di Torino fino al 2005.

La motivazione che mi ha spinto alla scelta e allo sviluppo di tale tematica risiede nella volontà di ridurre l'impatto ambientale generato dalle nuove costruzioni, le quali vanno inevitabilmente a coprire ulteriori porzioni di terreno riducendone la superficie verde esistente.

Lo scopo principale di questa tesi è, pertanto, quello di sensibilizzare al riutilizzo del patrimonio edificatorio esistente al fine di diminuire o quantomeno ridurre al minimo l'avanzamento della cementificazione.

Circa l'aspetto metodologico, il presente elaborato è stato redatto a seguito di tre fasi ben distinte tra loro: una prima fase di ricerca, una successiva fase di studio e, da ultimo, la valorizzazione del bene preso in esame.

La ricerca suddetta è stata effettuata presso gli archivi storici dell'Ordine Mauriziano (AOM), in quelli siti nel comune di Torre Pellice e presso la Parrocchia di "San Martino" del suddetto comune. Tuttavia, essa non ha fornito soddisfacenti informazioni e notizie sull'edificio preso in esame, ma ha permesso di ottenere molti dati circa il Priorato di Torre Pellice di cui l'edificio era parte. In seguito, l'attività di ricerca è proseguita in loco, effettuando un rilievo metrico dell'edifico unitamente a un rilevo fotografico di supporto per la fase di studio dell'edificio stesso.

La seconda fase di studio, invece, si è incentrata sull'elaborazione e sul riordino delle informazioni acquisite nei rilievi che sono risultate utili per l'inquadramento storico e architettonico dell'edificio.



INQUADRAMENTO DEL CONTESTO URBANO

1.1 La Val Pellice

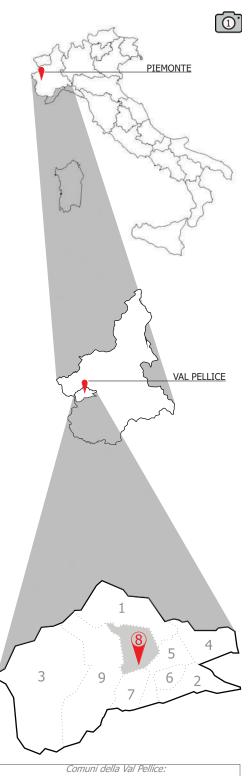
La Val Pellice è una valle alpina facente parte della Città Metropolitana di Torino, posta all'interno del territorio delle Alpi Cozie settentrionali, a Sud della Val Chisone e a nord della Valle Po. Essa è sita nel Piemonte occidentale e si estende per una superficie di 293km²[1] nell'arco alpino.

Inquadrando il paesaggio indagato dal punto di vista geografico, essa confina a Nord con la Valle Po, a Sud con la Val Chisone, a Est con la distesa della Pianura Padana e, da ultimo, a Ovest con la Regione estera PACA_[2], in Francia, con la quale, tuttavia, non presenta comunicazioni stradali dirette.

Circa, invece, l'aspetto idrografico, la Val Pellice si sviluppa lungo il torrente Pellice, affluente del Po, da cui il nome di "Valle Pellice", il quale si sviluppa per 53 km_[3] interamente in territorio piemontese, a partire da una quota di 3136 m s.l.m., fino a circa 500 m s.l.m., _[4].

La valle ha origine glaciale, conservando i resti di un anfiteatro morenico_[5], più visibili sotto i sedimenti della pianura pinerolese a Bibiana.

Inoltre, analizzando il territorio della valle suddetta sul piano della geografia antropica, oltre al





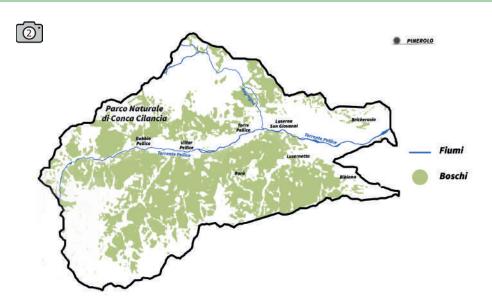


[1]http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione-territoriale/ptc2/strade_militari.pdf [2] PACA (fr. Provence-Alpes-Côte d'Azur) Regione amministrativa (31.400 km2 con 4-864.015 ab. Nel 2007) della Francia sud-orientale, comprendente i dipartimenti Alpes de Haute-Provence, Alpes Hautes, Alpes Maritimes, Bouches du Rhône, Var e Vaucluse, Il suo capoluogo è Marsiglia. Da https://www. treccani.it/enciclopedia/provenza/ [3] REGIONE PIEMONTE, AA. VV., Elaborato I.c/5 (PDF), in Piano di Tutela delle Acque - Revisione del 1º luglio 2004; Caratterizzazione bacini idrografici, 1º luglio 2004. https://web. archive.org/web/20120225054248/ http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/allegati tec/dwd/1/a/1 a-5.pdf

[5] L'anfiteatro morenico è il complesso di morene che un ghiacciaio deposita ad archi concentrici lungo il suo fronte, quando si ritira a fasi intermittenti per ragioni climatiche



[Immagine 1] Rappresentazione grafica di elaborazione dell'autore



comune di Torre Pellice, la valle è costituita da altri sette comuni che, a partire dal 1° gennaio 2016, congiuntamente con alcuni comuni del pedemontano pinerolese, si sono organizzati nella "Unione Montana del Pinerolese", la quale ha Sede Legale proprio a Torre Pellice.

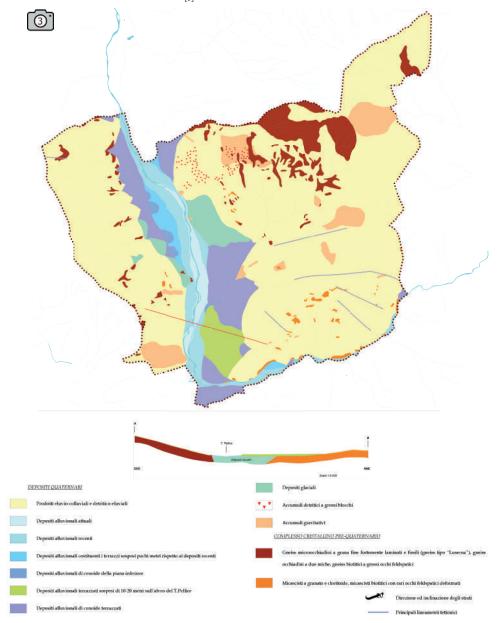
Essi sono collegati gli uni agli altri grazie alla strada provinciale 161, la quale ne permette anche il collegamento con la città di Pinerolo e con il capoluogo di provincia, Torino. Oltre alla strada provinciale, gli spostamenti all'interno dell'area presa in esame sono resi possibili anche mediante autobus di linea che rappresentano, ad oggi, l'unica modalità di trasporto pubblico, dopo che nel 2012 è stato dismesso il collegamento mediante rotaie, il quale ha determinato una significativa riduzione, pari a circa la metà, nella fruibilità del trasporto pubblico.

14

1.2. Geologia e geomorfologia del territorio

Mediante la raccolta di dati d'archivio ed effettuando soppraluoghi nei territori, è stato possibile inquadrare il territorio di Torre Pellice dal punto di vista geologico. Come ben visibile nella "Carta geologico-strutturale", l'area oggetto di indagine presenta:

- il Complesso Cristallino Pretriassico, costituito dai due grandi gruppi di Gneiss_[6] e Micascisti_[7];
- la Copertura Quaternaria_[8], costituita essenzialmente da prodotti alluvionali, depositi glaciali e gravitativi_[9].



[6] Gneiss

[6] Gneiss è una delle più comuni rocce metamorfiche costituenti la crosta continentale, a sua volta sud-divisibile in molti tipi litologici che differiscono tra loro soprattutto per la dimensione della grana.

https://www.treccani.it/enciclopedia/gneiss %28Enciclopedia-Italia-na%29/

[7] Micascisti è una roccia metamorfica molto ricca di minerali micacei, formatasi per metamorfismo regionale di medio grado a 500-700°C di temperatura e 3-10 Kbar di pressione. Come per lo Gneiss, anche i micascisti comprendono diversi gruppi distinguibili in base alla diversa percentuale di minerali non micacei.

https://www.treccani.it/enciclopedia/micascisti_%28Enciclopedia-Ita-liana%29/

[8] Si definisce copertura quaternaria uno strato terrestre formatosi in un periodo geologico recente, pari a quello in cui viviamo.

https://www.treccani.it/enciclope-dia/

[9] I depositi alluvionali sono distinti in attuali, pari ai costituenti degli alvei attuali dei corsi d'acqua e in recenti, i quali formano superfici terrazzate parzialmente inondabili in caso di eventi alluvionali particolarmente intensi; i depositi glaciali, invece, diversamente da quelli alluvionali che sono costituiti, nei due tipi principali, da ghiaie eterometriche, ciottoli e massi con grado di arrotondamento medio-alto e matrice sabbiosa o sabbioso-limosa, sono costituiti da massi e ciottoli eterometrici con basso o medio-basso grado di arrotondamento e matrice limosa o sabbioso-limosa grigiastra. Da ultimo, gli accumuli gravativi sono altresì costituiti da ammassi caotici di elementi lapidei fortemente eterometrici sabbioso-limosa, sono costituiti da massi e ciottoli eterometrici con basso o medio-basso grado di arrotondamento e matrice limosa o sabbioso-limosa grigiastra. Da ultimo, gli accumuli gravativi sono altresì costituiti da ammassi caotici di elementi lapidei fortemente eterometrici.

(Q.

[Immagine 3] "Carta Geologico-Strutturale" - Immagine prelevata dagli Strumenti Urbanistici del Comune di Torre Pellice

https://www.comune.torrepellice. to.it/cgi-bin/prgc/Geologicostrutturale.pdf

1.3. Fauna e Flora

In Val Pellice sono presenti ambienti naturali diversi, dai boschi di latifoglie alle alte pietraie alpine, caratterizzati da una grande biodiversità.

Sul piano floristico-vegetazionale può essere divisa, ipoteticamente, in tre fasce: dapprima, nella bassa valle, si trovano i terreni usati per le coltivazioni e i frutteti, oltre a piante come salici, sambuchi, frassini e acacie; salendo, invece, si infittiscono i boschi di ceduo e vi sono faggete, castagneti, querce, noccioli, alberi da noce, ciliegi e meli: questi ultimi si situano nei pressi delle borgate, dove vi sono anche vasti prati ricchi di foraggio con una grande varietà di fiori molto apprezzati dalle api. Oltre i 1000 metri slm, si incontrano i boschi di conifere, in particolar modo larici e abeti rossi e, al di sopra di tale quota, alberi che durante la fioritura regalano uno spettacolo di colori rosa e rosso. Per quanto concerne la flora, di grande rilevanza è l'Oasi faunistica di Colle Barant, che si estende per quasi 3850 metri quadrati, occupando pertanto il 13% della superficie totale della valle e il 41% del territorio di Bobbio Pellice.

Di primaria importanza è, inoltre, la presenza del castagno, con circa diecimila alberi storici presenti in Val Pellice. Tali piante da frutto sono state, negli ultimi anni, oggetto di valorizzazione al fine di mettere in atto strategie in grado di mettere in risalto la raccolta delle castagne.

Il castagno, definito "il gigante dei boschi",

è uno dei protagonisti dei sentieri della biodiversità, che in Val Pellice portano alla scoperta delle varietà frutticole, per valorizzarle dal punto di vista gastronomico, culturale ed economico.

Il "Sentiero dei Castagneti", che inizia a Villar Pellice, in località Castagneto, presso l'omonima casa per ferie, si snoda sul versante dell'inverso della vallata, ed arriva fino a Torre Pellice, passando attraverso alcune aziende agrituristiche, in località Doni; in seguito, esso si intreccia con il sentiero della Ghiandaia incontrando due agriturismi, Costa Lourens e Bacomela, conduce alla Gianavella, quindi al torrente Luserna alla cascina-agriturismo Timoteo, da cui si sale a Bibiana, si giunge a San Bernardo e si scende, da ultimo, alla scuola Malva Arnaldi.

[Immagine 4] Immagine del prodotto delle valli valdesi http://www.umpinerolese.it/



A sottolineare ulteriormente l'importanza e l'attenzione verso il castagno, nonché la volontà di svilupparne e valorizzarne gli aspetti economici legati alla produzione della castagna è stata fondata l'associazione "Produttori castagne della val Pellice"

Inoltre, questi luoghi offrono un terreno fertile per la proliferazione del patrimonio faunistico della Val Pellice, il quale si configura come il più interessante di tutto il Piemonte, per la presenza di specie autoctone e di specie reinserite nel corso degli anni.

Percorrendo i sentieri della valle, è infatti possibile osservare una notevole varietà di animali, tra cui i camosci, la specie più diffusa sul territorio, ma la peculiarità della Val Pellice risiede proprio nella moltitudine di specie e generi presenti, che spaziano dai piccoli ai grossi mammiferi erbivori e carnivori, oltre a volatili, anfibi e creature di acqua dolce [10].

1.4 Pianificazione territoriale

Nell'inquadramento generale del territorio non si può prescindere da alcuni cenni alla pianificazione territoriale, ovvero dalla disciplina che regola l'utilizzo del territorio ed organizza lo sviluppo delle attività umane svolte sullo stesso, coinvolgendo quindi aspetti geologici, architettonici, ingegneristici e produttivi di un'area. Tra gli strumenti urbanistici previsti dalla Legge Urbanistica regionale L.R. n. 56/1977 e s.m.i. "Tutela ed uso del suolo" sono da considerare:

- PTR 2011 "Piano Territoriale Regionale 2011"
 [11]
- PPR 2017 "Piano Paesaggistico Regionale"
 [12];
- PTC2 "Piano Territoriale di Coordinamento" della Città Metropolitana di Torino_[12].

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici sui principi definiti dallo schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano su scala provinciale.



[10] https://www.regione. piemonte.it/web/temi/fondiprogetti-europei/programmasviluppo-rurale-feasr

http://www.umpinerolese.it/

[11] https://www.regione. piemonte.it/web/temi/ambienteterritorio/territorio/pianoterritoriale-regionale-ptr

[12] https://www.regione. piemonte.it/web/temi/ambienteterritorio/paesaggio/pianopaesaggistico-regionale-ppr

[13] http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente

All'interno di tale piano, il Pinerolese viene considerato come l'ambito di integrazione territoriale (AIT)_[14], corrispondente alla subregione storica e attuale area di gravitazione di Pinerolo. L'area in questione presenta importanti dotazioni primarie minerarie (cave di pietre ornamentali ed estrazione di talco), pedologiche (suoli fertili e irrigui della pianura), idriche e forestali nella montagna, accanto alle quali sono parimenti rilevanti le risorse patrimoniali naturali, storico-culturali e paesaggistiche. Queste ultime, infatti, esercitano un'attrazione residenziale molto forte sulla popolazione Metropolitana, attratta anche dai collegamenti autostradali e ferroviari, anche se ancora da potenziare, con il nodo di Torino. In aggiunta, un'industrializzazione di vecchia data fa di questo territorio un ambito manifatturiero tra i più importanti della Regione, con una notevole presenza di attività innovative e di servizi per le imprese, oltre ad alcune aziende medio-grandi e numerose unità di piccola e media entità. In aggiunta, nell'ambito dell'economia, occupa un posto di grande rilevanza anche l'agricoltura, sia per superficie agricola utilizzata che per numero di addetti e soprattutto per la sua evoluzione verso specializzazioni di pregio, quali frutticoltura, zootecnia, viticoltura, coltivazioni biologiche e prodotti tipici locali. In aggiunta, nel Piano Territoriale Regionale, si analizza anche il turismo, il quale vanta una vasta gamma di risorse attrattive, quali ad esempio gli sport invernali nelle alte valli Chisone e Germanasca, l'attività fieristica, l'equitazione, l'escursionismo nei parchi naturali e non e gli stage didattico-ambientali, mentre sono meno presenti le strutture ricettive. Da ultimo, nel PTR vi è un accenno anche al sistema formativo, fondato su una solida struttura scolastica media e superiore e su una limitata presenza di corsi universitari.

Inoltre, a prescindere del notevole contributo che i settori agricolo, industriale e turistico offrono alla formazione del reddito regionale, l'AIT ricopre un ruolo importante nello sviluppo di relazioni territoriali locali, provinciali e transfrontaliere con la Francia, coinvolgendo la porzione pinerolese delle montagne olimpiche, la regione PACA, le Hautes Alpes e, anche se in misura minore, il Rhône Alpes e la Savoie.

Sul piano delle dinamiche evolutive, invece, la vicinanza a Torino e il miglioramento delle connessioni infrastrutturali tendono ad incorporare il Pinerolese nello spazio metropolitano, anche mediante l'attuazione, in parte già avvenuta, di processi attivi di periurbanizzazione nella pianura e nella regione pedemontana e di fruizione ricettiva nella montagna.



[14] https://www.regione. piemonte.it/web/sites/default/ files/media/documenti/2018-11/ relazione.pdf - pp.95 A tale fronte di avanzamento metropolitano si contrappone la forte identità culturale, sociale e istituzionale, la quale contribuisce a salvaguardare le specificità e le forme di sviluppo maggiormente radicate nelle risorse naturali e patrimoniali locali, pur usufruendo delle opportunità derivanti dall'integrazione metropolitana: in particolar modo, tale integrazione risulta vantaggiosa nelle filiere produttive industriali, agricole e nel turismo a breve raggio. Tuttavia, il PTR evidenzia come tale integrazione, soprattutto relativamente all'uso di alcune risorse locali, sia ancora carente: infatti, diversi fattori, quali l'agricoltura, distinta in agricoltura commerciale tradizionale e agricoltura più ecologicamente e socialmente orientata, le risorse primarie, sovra-sfruttate nelle pianure e sotto-sfruttate nelle montagne, e i vari tipi di turismo, contribuiscono ad alimentare la dicotomia territoriale esistente tra pianura e montagna. Tale criticità potrebbe essere superata creando una rete interconnessa tra l'informazione, i servizi, l'offerta turistica e quella commerciale_{r151}. Tra le tavole di conoscenza del PTR, di particolare interesse risulta la Tavola A – Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio_[16].

In essa, il territorio piemontese è stato analizzato, mediante l'ausilio di nove cartine differenti, secondo i seguenti parametri: sistema policentrico regionale, classi d'uso del suolo, patrimonio architettonico, monumentale e archeologico, consumo di suolo, dispersione urbana, capacità d'uso del suolo e sistema idrografico.

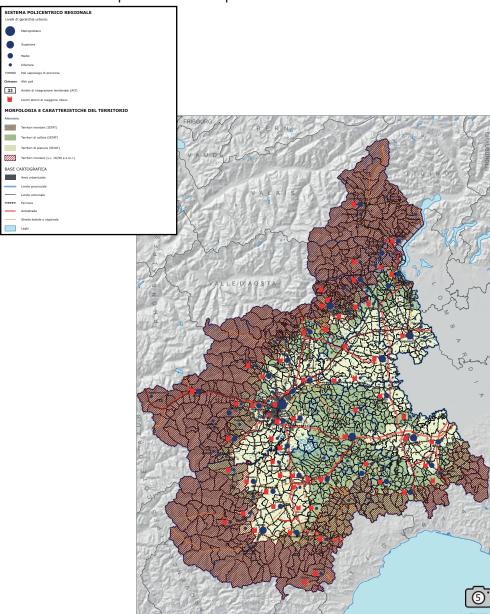
Inoltre, in esse la Val Pellice è stata suddivisa ipoteticamente in tre zone: una prima area montana, pari alla porzione maggiore del territorio, la cui superficie è grandemente ricoperta da boschi, con spazi di aree seminaturali nude, che si propagano sulla seconda porzione di valle, l'area collinare e, infine, un'area pianeggiante, nella quale il territorio è ricoperto da un'area agricola irrigua. In aggiunta, nella Tavola A sopra citata del PTR, tali zone sono state collocate in specifiche classi di uso del suolo, le quali impongono i possibili tipi di utilizzazione dei suoli, non tanto sulla base della loro maggiore produttività, quanto sulla necessità che tali scelte non pregiudichino la conservazione del suolo e cioè non possano favorire fenomeni di erosione accelerata o addirittura di erosione di massa. Pertanto, la parte montana è stata collocata in settima e sesta classe d'uso, dunque sono ivi presenti limitazioni molto forti e severe relativamente al tipo di impiego del suolo, ristretto a solo pascolo o bosco.



[15] https://www.regione. piemonte.it/web/sites/default/ files/media/documenti/2018-11/ relazione.pdf

[16] https://www.regione. piemonte.it/web/sites/default/files/ media/documenti/2018-11/tavola a2.pdf Man mano che si scende di quota, però, le classi di uso in cui i terreni indagati sono collocati sono inferiori e, con esse, le limitazioni relative all'impiego degli stessi, sino ad avere terreni pianeggianti in classe I, privi di limitazioni d'utilizzo del suolo.

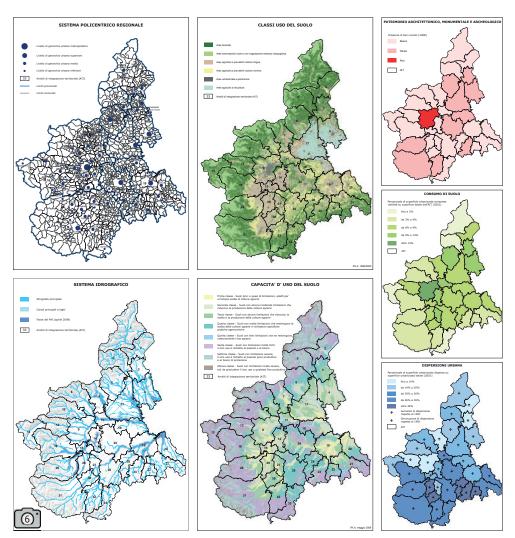
Circa invece il patrimonio architettonico, monumentale e archeologico, la Val Pellice è stata inserita in fascia bassa per presenza dei beni censiti, invece, sul piano relativo al consumo del suolo, l'area urbanizzata ammonta a una percentuale pari al 3-6% del totale della valle. In aggiunta, l'analisi delle cartine presenti nella Tavola A del PTR, evidenzia come la dispersione urbana della valle sia compresa entro una percentuale del 26-30%.



0

[Immagine 5] Stralcio del PTR -Tavole della conoscenza - Tavola A - Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

https://www.regione.piemonte. it/web/sites/default/files/media/ documenti/2018-11/tavola a2.pdf



Il Piano Paesaggistico Regionale – PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Tra gli elaborati che compongono il PPR, vi sono le schede degli ambiti di paesaggio, in cui vengono individuati 76 ambiti di paesaggio sul territorio regionale suddividendo il Piemonte, non soltanto in funzione delle caratteristiche geografiche, ma anche secondo delle componenti percettive che permettono l'individuazione di veri e propri paesaggi dotati di identità propria. Il macroambiente della Val Pellice viene identificato, all'interno della scheda 49_[17], in parte come paesaggio alpino e in parte come pianura. Esso comprende anche il bacino del torrente Pellice, a sua volta suddiviso in una



[17] https://www.regione. piemonte.it/web/sites/default/ files/media/documenti/2019-03/d Schede degli ambiti di paesaggio. pdf



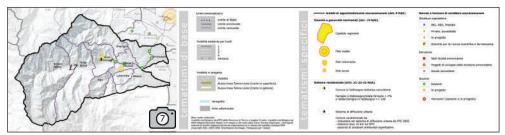
[Immagine 6] Stralcio del PTR -Tavole della conoscenza - Tavola A - Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

https://www.regione.piemonte. it/web/sites/default/files/media/ documenti/2018-11/tavola_a2.pdf porzione più elevata in quota, in una porzione centrale con, come elemento strutturale portante il rilievo alpino, e, infine, in un'ultima parte costituita da superfici pianeggianti, frutto di alluvioni recenti e medio-antiche. La Città Metropolitana di Torino supporta il territorio nello sviluppo attuando strumenti di pianificazione territoriale e strategica, agevolando il dialogo tra tutte le amministrazioni e gli attori coinvolti e la messa a sistema delle vocazioni delle diverse parti del territorio e delle Zone Omogenee, fino a costruire una "visione metropolitana" organica di medio e lungo periodo, da porre alla base dello sviluppo integrato e sostenibile del territorio metropolitano nel suo insieme.

Lo strumento di pianificazione territoriale a livello metropolitano di riferimento per l'attività dei comuni è ad oggi il Piano Territoriale di (PTC2)_[18], Coordinamento Provinciale approvato con deliberazione del Consiglio 121-29759 del 21 luglio 2011. Regionale Dall'analisi del PTCP2 emerge che la provincia ha individuato, tra i centri storici di specifico interesse, Torre Pellice, in quanto luogo incastellato di antica giurisdizione sabauda, teatro di uno degli epicentri del movimento valdese e caratterizzato da presenze emblematiche connesse alla pax carloalbertina (la neoclassica parrocchia di San Martino, il museo valdese, il monumento a Enrico Arnaud, il collegio valdese con la biblioteca). Tra i percorsi storico-culturali degni di attenzione e di politiche incentivanti, ricade il percorso "Le Valli Valdesi e le fortificazioni sabaude" il quale mette in comunicazione Pinerolo, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Torre Pellice, Bobbio Pellice e Cavour. Meritano una menzione particolare, inoltre, i piani regolatori (PRG) del comune di Torre Pellice, di cui uno vigente e l'altro adottato, i quali regolano a livello locale gli interventi sul territorio predisponendo ciò che si può o non si può effettuare. Il PRG verrà trattato più nello specifico nel capitolo 7 a riguardo del caso studio. Il PTCP2 propone, nel quadro delle politiche europee sulle comunicazioni, il "Collegamento ferroviario a scopi turistici fra Queyras (Francia) e Val Pellice (Italia)". I due distretti hanno deciso di promuovere tali territori con azioni differenti, ma con il medesimo obiettivo finale, creazione di un Parco Internazionale Transfrontaliero. Inoltre, il paesaggio può essere definito come il prodotto dell'interazione tra un ampio spettro di caratteristiche fisiche, biologiche e attività antropiche, viste come parte integrante del processo di formazione ed evoluzione del territorio.



[18] http://www.cittametropolitana. torino.it/cms/territorio-urbanistica/ pianificazione-territoriale/ptc2vigente Secondo la tavola $2.1_{\tiny{[19]}}$ del PTC2 della Provincia di Torino, si può evincere che la Val Pellice ha 5 stazioni ferroviarie, ormai abbandonate a causa della dismissione della linea, presenta due poli locali (Torre Pellice e Luserna San Giovanni) e, tra essi, Torre Pellice risulta essere un comune in fabbisogno abitativo consistente.



2.2 del Tavola PTC2 emerge, invece, che la presenta alcune grandi centrali idroelettriche, fonti rinnovabili ambito produttivo di notevole importanza di livello due a un Luserna San Giovanni, grazie alla presenza di alcune industrie.



La Tavola $3.1_{\tiny{[21]}}$ del PTC2 illustra come la maggior parte del territorio della val Pellice sia considerato area a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs 42/2004 e del PTC1, mentre la zona della "Conca del Prà" ricade come sito naturalistico nella rete "Natura 2000".



Secondo il piano di sviluppo rurale, infine, negli ultimi anni il turismo nei luoghi montani risulta essere in grande crescita, non soltato per un flusso di turisti italiani, ma anche stranieri. Infatti, analizzando la percentuale di turisti nelle diverse valli annoverate nel Gruppo di Azione Locale (G.A.L)_[22], emerge come la percentuale maggiore si concentri nella Val Pellice, dove si registra un tasso pari al 16,6% a Bobbio Pellice e al 18,6% a Torre Pellice. In specifico, il termine G.A.L. identifica la società che coordina, in un'area ben definita, un progetto di valorizzazione di un territorio, coinvolgendo



[19] http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione-territoriale/ptc2/tav_2-1_servizi.pdf

[20] http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione-territoriale/ptc2/tav_2-2_insediamenti.pdf

cittametropolitana.torino.it/ cms/risorse/territorio/dwd/ pianificazione-territoriale/ptc2/ tav_3-1_verde.pdf

[22] <u>https://www.evv.it/</u>



[Immagine 7] Stralcio della tavola 2.1 - Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità, gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale del PTC2

http://www.cittametropolitana. torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ pianificazione-territoriale/ptc2/ tav 2-1 servizi.pdf

[Immagine 8] Stralcio della tavola 2.2 - Sistema insediativo: attività economico-produttive del PTC2

http://www.cittametropolitana. torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ pianificazione-territoriale/ptc2/ tav_2-2_insediamenti.pdf

[Immagine 9] Stralcio della tavola 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere del PTC2

ttp://www.cittametropolitana. torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ pianificazione-territoriale/ptc2/ tav_3-1_verde.pdf enti pubblici, aziende private, associazioni ed altri enti privati portatori di interessi, mediante la pubblicazione di bandi pubblici. Il progetto ideato dal GAL Escartons e Valli Valdesi per la programmazione 2014-2020, cioè il Piano di Sviluppo Locale (PSL) si intitola "E.V.V.A.I. Escartons e Valli Valdesi Azioni Intelligenti – Turismi, altruismi, alte reti sostenibili" ed è stato approvato dalla Regione Piemonte a fine ottobre 2016. Il PSL è un piano, inserito nell'ambito della programmazione europea e regionale ("Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020"), che si realizzerà nei prossimi anni, puntando all'innovazione e alla valorizzazione delle risorse locali in ottica turistica, al fine di rendere il territorio attrattivo per chi lo abita. L'investimento previsto è di oltre 8 milioni di euro con un finanziamento del quadro comunitario di 5,5 milioni, il resto sarà cofinanziato dai soggetti beneficiari. Il GAL, attraverso il Piano di Sviluppo Locale (PSL), attua una strategia di sviluppo locale e dei progetti per favorire il miglioramento della competitività agricola e forestale, dell'ambiente e dello spazio rurale e della qualità della vita, creando anche delle opportunità, con l'attuazione del PSR, per la riqualificazione degli alpeggi e delle borgate. Inoltre, nello stesso documento del GAL, vengo riportati, in termini di offerte turistiche nella Val Pellice, importanti itinerari cicloturistici/MTB e misti, facenti parte del progetto "Marca Pinerolese", pianificazione che comprende trentadue itinerari segnalati facenti parte di diverse tipologie, come ad esempio strade sterrate, sentieri, ecc..., e rilevanti itinerari tematici per trekking, escursioni, vie d'arrampicata o ferrate, tra cui di grande spicco è l'itinerario blu della "Via Alpina-GTA-Glorioso Rimpatrio dei Valdesi", il quale unisce le valli italiane con quelle francesi.

[23] http://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/turismo/visitare-pinerolo/turismo-sostenibile/294-biici-marca-pinerolese/698-bici-mtb-marca-pinerolese#:~:text=Il%20progetto%20Marca%20Pinerolese%20a,in%20montagne%2C%20collina%20e%20pinura.

https://www.stradadellassietta.it/ pdf/depliant_marca_pinerolese.pdf

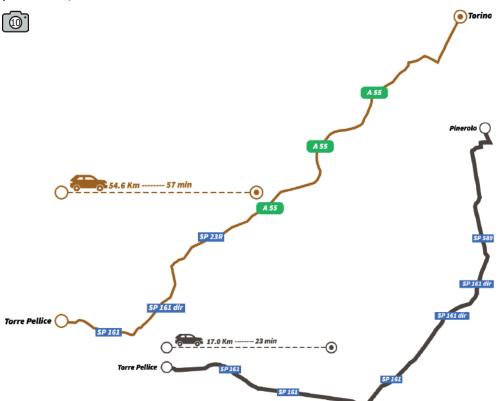
TORRE PELLICE

2.1 Torre Pellice

Il comune di Torre Pellice si sviluppa da un'altezza minima di 500 m s.l.m. fino a una massima di 2269 m s.l.m. e si estende per una superficie di circa 21 km², confinando con i territori dei comuni di Agrogna, Luserna San Giovanni, Rorà e, da ultimo, Villar Pellice.

Esso è ubicato lungo la strada provinciale SP 161, la quale ne permette il collegamento con Pinerolo, da cui dista all'incirca 20km, e Torino, capoluogo di provincia, posto a poco più di 50km da esso. La suddetta strada, se percorsa in direzione dei monti, mette in collegamento la cittadina di Torre Pellice con Villar Pellice e Bobbio Pellice e termina in quest'ultimo dando così origine a quella che viene definita "Valle chiusa".

Essa, inoltre, alle porte di Pinerolo (e, più in specifico, in corrispondenza della frazione di Riva) si congiunge con lo svincolo autostradale della A55 Torino-Pinerolo, mettendo in comunicazione la Val Pellice, o più in generale il pinerolese, con la rete autostradale.



Accanto ai collegamenti automobilistici, il comune di Torre Pellice è stato servito fino al 2012 da una linea ferroviaria, parte della linea SFM2, che ne permetteva il collegamento con i paesi limitrofi e con la grande città

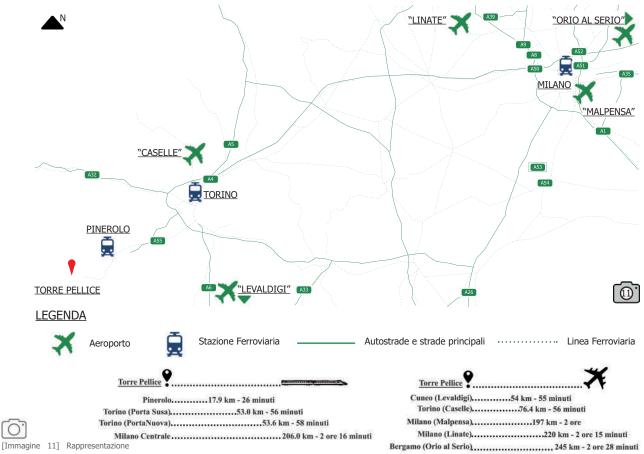
(Q.)

[Immagine 10] Rappresentazione grafica di elaborazione dell'autore, fonte https://www.google.it/maps

metropolitana. Attualmente, infatti, tale tratta Torre Pellice - Torino è stata soppressa in favore di una tratta che esclude la Val Pellice, iniziando da Pinerolo e terminando a Chivasso.

Invece, di maggior rilevanza è, senza dubbio, il servizio pubblico di trasporti su strada che vanta molteplici autobus di linea con le seguenti tratte:

- Torre Pellice Osasco
- Bobbio Pellice Torre Pellice Pinerolo Torino
- Torre Pellice Cavour Saluzzo
- Torre Pellice Lusernetta



grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala con dati di percorrenza https://www.google.it/intl/it/earth/https://www.google.it/maps https://icon-icons.com/it/

[Grafico 1] Schema di elaborazione dell'autore su base di dati della fonte https://www.google.it/maps



Grafico 1

2.2 Aspetti demografici e le fasi evolutive della popolazione

La popolazione di Torre Pellice, secondo i più recenti dati ISTAT, seppur risalenti al 31 Dicembre 2018, è composta da 2204 maschi e 2389 femmine per un totale di 4593 abitanti_[24]; tra essi il 9% risulta essere di nazionalità straniera, dove la più rappresentata è quella rumena, seguita da quella marocchina, albanese, peruviana, nigeriana e gambiana.

Il *grafico 1* rappresenta l'andamento della popolazione residente nel paese di Torre Pellice dal 2001 al 2018. Tra il 2010 e il 2011, in particolar modo, è ben evidente la vertiginosa diminuzione del 4.66% della popolazione, che ne ha determinato una riduzione da 4735 a 4514 abitanti.

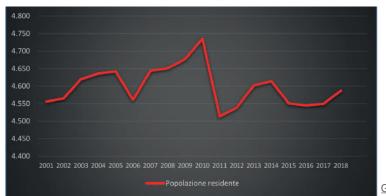


Grafico 2

Considerando i dati dei censimenti dal 1861 fino al 2011 (*grafico 2*), si può notare un andamento crescente nella popolazione che è rimasto tale fino all'inizio del XX secolo.

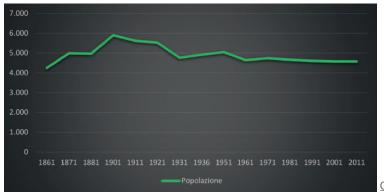


Grafico 3

Con l'avvento del nuovo secolo, invece, si è assistito a una graduale diminuzione dei cittadini che ha mantenuto il medesimo andamento fino agli anni '70 del 1900. Negli anni a seguire, invece, il trend negativo si è interrotto a favore di una situazione di stasi demografica, nella quale la popolazione tende a non discostarsi da un anno all'altro.



[24] Demo Istat secondo ultimo aggiornamento del 01/01/2020 http://demo.istat.it/pop2020/index. html



[Grafico 2] Andamento della popolazione di Torre Pellice secondo i dati ISTAT aggiornati al 31/12/2018. Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/ popolazione-andamento-demografico/

http://demo.istat.it/

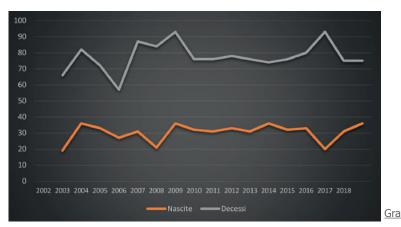
[Grafico 3] Andamento della popolazione di Torre Pellice secondo i dati ISTAT aggiornati al 31/12/2018. Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/ popolazione-andamento-demografico/

http://demo.istat.it/



Invece, come emerge dal grafico sottostante relativo alle nascite e ai decessi (*grafico 3*), si può notare che il trend demografico delle nuove nascite risulta muoversi all'incirca parallelamente rispetto ai decessi, a tal punto che la differenza tra i questi due valori risulta mantenersi costante.



Se si vanno, poi, nel *grafico 4,* a considerare tre macro-fasce di età (0-14 anni, 15-64 anni e 65+ anni) negli anni compresi tra il 2002 al 2019, si può notare come in tale lasso di tempo non si sono verificate significative crescite e/o diminuzioni nella popolazione. Lo stesso andamento costante si riscontra anche all'interno delle singole fasce d'età, nelle quali si è mantenuta una composizione analoga.

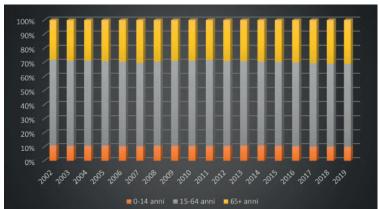


Grafico 5

Da ultimo, è stata analizzata la variazione della popolazione nel lasso di tempo dell'ultimo decennio, la quale è imputabile in gran parte all'immigrazione e allo stanziamento di nuovi cittadini di nazionalità estera sul territorio comunale. Pertanto, (grafico 5) se si considera un arco temporale compreso tra il 2004 e il 2019, si può notare un graduale incremento della popolazione straniera, tale che in quattordici anni essa è raddoppiata, passando dal 4% del 2004



[Grafico 4] Movimento naturale della popolazione di Torre Pellice secondo i dati ISTAT . Grafico di elaborazione personale. Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/ popolazione-andamento-demografico/

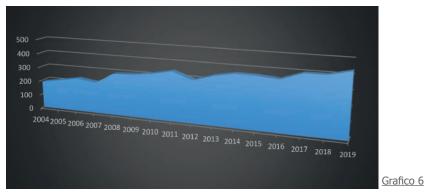
http://demo.istat.it/

[Grafico 5] Struttura, della popolazione di Torre Pellice, in percentuale secondo l'età, secondo i dati ISTAT. Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/ popolazione-andamento-demografico/

http://demo.istat.it/

all'8% del 2018. Rimane, però, pressoché invariata la composizione etnica.



Circa il 50% dei cittadini stranieri provengono da paesi europei, mentre la restante parte dagli altri continenti, quali Africa, America e Asia.

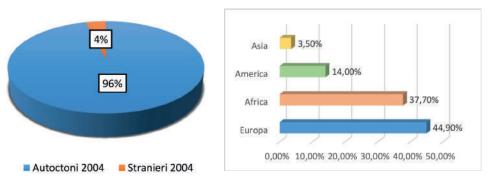


Grafico 7

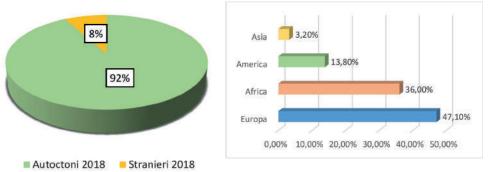


Grafico 8



[Grafico 6] Andamento dei cittadini di nazionalità straniera a Torre Pellice, secondo i dati ISTAT .

Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

http://demo.istat.it/

[Grafico 7] Percentuale della popolazione straniera rispetto a quella locale nel 2004 e percentuale secondo le nazionalità, secondo i dati ISTAT.

Grafico di elaborazione personale dell'autore.

https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

http://demo.istat.it/

[Grafico 7] Percentuale della popolazione straniera rispetto a quella locale nel 2018 e percentuale secondo le nazionalità, secondo i dati ISTAT.

Grafico di elaborazione personale. https://www.tuttitalia.it/statistiche/ popolazione-andamentodemografico/ http://demo.istat.it/

29 \

INQUADRAMENTO STORICO

... che ha là vicino, in Torre Pellice, la sua Ginevra, in mezzo a un popolo strano, che forma come una nazione nel seno della nostra nazione ...

... dunque! Eccoci a Ginevra ... Voglio dire a Torre Pellice. Vediamo un po' questo illustre minuzzolo di capitale ...

"E. De Amicis" [25]

3.1 La nascita di Torre: dai primi abitanti al riscatto dei signori feudali

Le prime informazioni storiche relative all'abitato di Torre Pellice si collocano tra il IX e X secolo, periodo a cui risalgono le incursioni degli arabi che dominavano il mediterraneo, i Saraceni, i quali, risalendo il corso del Rodano, si addentrarono nei territori della Provenza fino a giungere nella Val Pellice. In particolar modo, di grande rilevanza per la sua entità e particolarità è l'incursione nell'alta Val Pellice che si colloca all'inizio del X secolo.

Tuttavia, i dati in nostro possesso relativi a questa e alle altre incursioni che si abbatterono come un flagello sull'intera Val Pellice e sul territorio del comune di Torre Pellice sono insufficienti, pertanto esse sono frutto di ragionamenti e ipotesi sul passaggio di alcune bande, data l'ovvia difficoltà nello stabilire con precisione il periodo e la localizzazione delle razzie degli arabi.

Ciò nonostante, si sa che la loro cacciata definitiva, favorita dall'alleanza tra potere civile e spirituale contro la minaccia Saracena, avvenne verso il 985_[26], lasciando le vallate alpine spopolate e disorganizzate.

Alla fine di questo periodo assistiamo allo sviluppo dei grandi monasteri, con vaste proprietà, risorti su quelli distrutti dalle scorrerie precedenti, o fondati allora, come quelli di Abbadia Alpina, Staffarda, Santa Maria di Cavour.

Alle famiglie signorili che avevano collaborato alla cacciata dei Saraceni, furono assegnati in premio dei feudi, tanto che l'undicesimo secolo può segnare l'inizio della storia della feudalità nella Valle.

Inoltre, al fine di difendersi da tali incursioni si iniziò la costruzione di castelli, cittadelle fortificate e torrette. Infatti, al 1096, presumibilmente, risale la fondazione del feudo dei Luserna, una nobile famiglia locale assoggettata ai conti di Savoia, in un castello, il quale viene menzionato in un documento dello stesso anno

Più o meno negli stessi anni venne fondata Torre Pellice, ma le prime notizie certe risalenti al paese si hanno intorno al 1186, anno a cui risale un atto in



[25]Citazione tratta dal libro Edmondo DE AMICIS, "Alle Porte d'Italia", 6° capitolo, p. 124, ed. E-Text - versione digitalizzata

http://www.e-text.it/

[26] All'anno 985 risale, infatti, la battaglia seguita sotto Bari, nella quale l'esercito Saraceno fu a tal punto battuto che di 45 000 combattenti ne rimasero solo 6 338. Tuttavia, la data del 985 sembra essere un refuso, in quanto, come anche riportato nella Historia Siciliae di Al Kedi Sckeabodia, la sconfitta dei Saraceni risale al 981. dal libro: "Delle Antichità Italiche"-parte quarta, Seconda edizione riveduta dall'autore ed accresciuta. Milano MDCCXCV, nell'Imperial Monistero di s. Ambrogio Maggiore coll'approvazione. Libro digitalizzato da Google.

[27] Il suddetto documento, infatti, riporta la donazione di un manso sito a Roletto compilata "in castro quod Lucerna vocatur". Tratto da: "Il dominio dei signori di Luserna sulla Val Pellice (secoli XI-XIII), in "Peire Guilhem de Luserna e lo tems dals trobaires", atti del convegno storico internazionale di Luserna San Giovanni, 4-5 marzo 1991, p.101.

cui si fa riferimento alla torre di Lucerna, dalla quale, probabilmente, ha origine il nome del paese limitrofo, Luserna.

Vi sono dati che testimoniano, però, l'esistenza di una torre preesistente sita alla confluenza dei torrenti $Pellice_{[28]}$ e $Angrogna_{[29]}$ adibita poi a torre luminosa, ad oggi non più esistente, la quale testimoniava la signoria dei nobili che presto sarebbero diventati casata Luserna_[30]. Fortificazioni simili ad essa

furono, negli anni a seguire, erette a più riprese sul territorio in posizioni strategiche di controllo.

A partire dal XIII secolo, a causa di discordie, il territorio venne diviso tra i membri del feudo dei Rorenghi, dei Bigliori e dei Manfredi della casata dei



Luserna, permettendo, in tal modo, la definizione dei confini territoriali tra Torre Pellice e i paesi limitrofi e andando a creare le prime forme di regolamentazione civile.

Ad oggi, si possono individuare tre rami superstiti della famiglia dei Luserna: i primi, i Luserna di Campiglione, residenti ed indentificati in Francia e Svizzera, i Manfredi, localizzati in Germania e Lombardia, e, da ultimo, i Rorengo di Rorà in Toscana.

3.2 L'arrivo dei valdesi in Val Pellice e l'inizio del lungo periodo di guerre e persecuzioni.

Con l'inizio del XII secolo, invece, la Val Pellice iniziò a popolarsi di Valdesi, i quali, in fuga dalla vicina Francia in quanto perseguitati, si insediarono sul territorio e, a partire da quella data, vi fu sempre la presenza di essi in Valle_[31].

La centralità del territorio di Torre Pellice per la cultura valdese è stata evidenziata anche da Edmondo De Amicis che, nella sua opera intitolata "Alle Porte d'Italia" l'ha definita "la Ginevra Italiana".

Tutt'oggi, per il suo ruolo plurisecolare di centro del protestantesimo nel cuore delle Alpi Cozie, essa è considerata dai Valdesi di tutto il mondo la loro capitale spirituale.

Così come successo in Francia, anche in valle vi furono degli episodi di persecuzione della popolazione valdese, anche se, qui, forse grazie



[28] Il Pellice è un grosso torrente del Piemonte, primo importante affluente del Po. Per ulteriori informazioni, si rimanda a AA.VV. (2004). "Elaborato I.c/5".

Piano di Tutela delle Acque -Revisione del 1º luglio 2004; Caratterizzazione bacini Idrografici (PDF). Regione Piemonte.

[29] L'Angrogna è un torrente del Piemonte affluente del Pellice. Per ulteriori informazioni, si rimanda a AA.VV. (2004). "Elaborato I.c/5". Piano di Tutela delle Acque - Revisione del 1º luglio 2004; Caratterizzazione bacini Idrografici (PDF). Regione Piemonte.

[30] "II dominio dei signori di Luserna sulla Val Pellice (secoli XI-XIII), in "Peire Guilhem de Luserna e lo tems dals trobaires", atti del convegno storico internazionale di Luserna San Giovanni, 4-5 marzo 1991, p.105 ss.

[31] Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013



[Immagine 12] Stemma nobiliare della casata dei Luserna - disegnato da Silvano Barale.

Archivio storico AOM - Archivio storico dell'Ordine Mauriziano

alla protezione dei signori di Luserna, i quali presumibilmente videro nell'immigrazione dei valdesi un potenziale aumento nella forza lavoro e nel pagamento delle tasse, dunque una maggiore fonte di reddito per la casata, non diminuirono gli insediamenti, ma essi continuarono a diffondersi a macchia d'olio.

Tuttavia, se tali nuclei valdesi furono all'inizio ben accolti, divennero ben presto in contrasto con l'Autorità locale, a tal punto che nel

Siettino

Berlino

XV-XVI

XIV-XV

Erfurt

Diglone

XV-XVI

XIII-XIV

Tolosa

XIV-XV

Friburgo

XIII-XIV

Rinangon

XIV-XV

Spoleto

Roma

Napoli

XIV-XV

Manfredonia

Napoli

1220 gli Statuti di Pinerolo condannarono tutti coloro che ospitavano individui di religione valdese $_{_{[32]}}$.

Nel 1532, poi, dopo secoli di solitaria resistenza alla persecuzione cattolica e, di conseguenza, di clandestinità, i valdesi aderirono in gran parte alla *Riforma protestante* sposandone le idee della corrente calvinista_[33] e, circa a metà del XVI secolo, costruirono i primi luoghi di culto. In tali anni ha inizio anche la dominazione francese dei territori montani del Pellice che perdurò fino al 1556 e contribuì ad estendere il dominio di Francesco I di Francia_[34]. La diffusione del culto protestante, però, non tardò a scatenare la repressione e, dopo una prima spedizione armata indetta dal duca Emanuele Filiberto e dal conte Giorgio Costa della Trinità nel 1560 e conclusasi con il *Trattato di*

Cavour (1561), nel quale si concedeva il diritto di abitazione e culto entro limiti precisi, vi fu un secondo episodio significativo nell'aprile del 1655, noto come Pasque piemontesi_[35]. In tale circostanza, infatti, il





[32] Domenico CARUTTI, "Storia della città di Pinerolo del Bar", Edit. Nabu Press, 2012

[33]https://www.chiesavaldese.org/
[34] Francesco I fu il sovrano di Francia dal 1515 fino alla sua morte nel 1525. Fu il primo della dinastia regale dei Valois-Angouleme, generata dall'unione tra Carlo di Valois-Angouleme e Luisa di Savoia. Dinastia durata fino al 1589 con la morte del nipote Enrico III. Da https://www.britannica.com/biography/Francis-I-king-of-France

[35] Con il termine di "Pasque Piemontesi" si allude ai massacri perpetrati contro i valdesi dell'Aprile 1655 dalle truppe sabaude capitanate dal commissario ducale Andrea Gastaldo che portarono al decesso di 1712 fedeli nella valle del Pellice.

https://www.treccani.it/enciclopedia/tag/pasque-piemontesi/



[Immagine 13] Area di prevalente diffusione del movimento valdese in epoca medioevale.

Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013 [Immagine 14] Scena ispirata alle Pasque piemontesi: inizia il massacro, i valdesi si rifugiano nelle grotte. IBIDEM



marchese di Pianezza entrò con sue truppe a Torre Pellice imponendo ai valdesi ivi presenti di ritirarsi entro tre giorni nei limiti stabiliti dal trattato di Cavour: di fatto la valle fu messa a ferro e fuoco e vi fu un vero e proprio sterminio della valdese popolazione



che, però, non si arrese e, in parte grazie alla resistenza armata guidata da Giosuè Gianavello $_{\tiny{[36]}}$ e Bartolomeo Jahier $_{\tiny{[37]}}$, e in parte a seguito delle pressioni diplomatiche da parte di Svizzera, Olanda e Inghilterra, si giunse il 18 Agosto dello stesso anno alla firma della "*Patente di Grazia e Perdono"* da parte del duca Carlo Emanuele $II_{\tiny{[38]}}$ che ristabiliva le condizioni precedenti la strage, consentendo di fatto il diritto di abitazione e culto alla popolazione valdese.

Tuttavia, le ostilità ripresero dapprima nel 1663-1664 con la "guerra dei banditi" e poi, nel 1686 con la promulgazione da parte di Vittorio Amedeo $II_{\tiny{[39]}}$ dell'*editto di Fontainebleau_{\tiny{[40]}}* che, di fatto, limitò fortemente la libertà di culto dei valdesi, imponendo la distruzione di tutti templi e costringendo al battesimo in nome della religione cattolica tutti i bambini e all'esilio tutti i pastori, predicatori e insegnanti.

La risposta dei valdesi con le armi non si fece attendere, in particolar modo dopo che essi furono costretti a scegliere tra l'abiura e l'esilio, ma essa si tradusse in una sconfitta eclatante, con la morte di circa metà dei 1369 valdesi stabilitasi a Torre e l'esilio o il rapimento della restante parte di essi. Da ultimo, i beni materiali di proprietà dei valdesi vennero confiscati e distrutti o assegnati a famiglie piemontesi e savoiarde.

Fu soltanto nel 1689 che, sotto la guida del pastore Henri Arnaud, i valdesi fecero ritorno nelle loro valli (*Glorioso Rimpatrio*) e, dato il cambio delle alleanze del Duca che ora dichiarava guerra al re francese, grazie all'*Editto di Restituzione*_[41] firmato qualche anno dopo, rientrarono in possesso dei loro beni: tale data suggella la fine del lungo periodo di persecuzioni e guerre.



[36] Giosuè Gianavello, contadino di Rorà, inizio la guerriglia per difendere il villaggio con la tecnica dell'effetto sorpresa che viene studiato ancora oggi nelle accademie militari. Costretto ad emigrare in Svizzera, dove in vecchia scrisse le Istruzioni per guidare il ripatrio dei valdesi nelle valli.

https://www.treccani.it/enciclopedia [37] Bartolomeo Jahier, contadino di Pramollo, spinse la Val San Martino alla resistenza armata e morì insieme ai suoi uomini in un agguato ad Osasco. IBIDEM

[38] Fu duca di Savoia. Principe di Piemonte, conte d'Aosta, marchese di Saluzzo, conte di Moriana e conte di Nizza dal 1638 e 1675. Si fregiò anche dei titoli di re di Cipro e re di Gerusalemme. IBIDEM

[39] Vittorio Amedeo II di Savoia, detto anche "La Volpe Savoiarda", fu re di Sicilia dal 1713 al 1720. Divenne poi re di Sardegna, duca di Savoia, marchese di Saluzzo, duca del Monferrato, principe di Piemonte e conte d'Aosta, Moriana e Nizza.

[40] Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013 [41]IBIDEM



[Immagine 15] Framento della cara delle valli di Valere Gros, riportante la Val Pellice (1640).

A, COISSON, "Guida alle valli Valdostane del Piemonte", edit. ALBARIN e COISSON, 1997

3.3 La normalizzazione del Settecento e il "ghetto"

Con l'avvento del Settecento, le persecuzioni diminuirono drasticamente, chiudendo così un lungo periodo di guerre e persecuzioni.

Nel 1715, a causa del conflitto tra Amedeo II e la Francia, a cui presero parte anche i valdesi come alleati del duca di Savoia, la val Pragelato, fino ad allora francese, venne annessa al regno di Sardegna: tutti i riformati che vi abitavano dovettero abbandonarla e rifugiarsi in Germania, riducendo così drasticamente la presenza protestante nell'area.

Ciò si tradusse nell'isolamento dei valdesi in una sorta di ghetto, delimitato dai confini stabiliti con il trattato di Cavour_[42]. In tale ottica va interpretata anche la riorganizzazione delle parrocchie cattoliche nelle valli con l'edificazione di nuove chiese e cappelle anche in luoghi in cui la presenza cattolica era minima.

Tuttavia, la sopravvivenza della popolazione valdese, duramente provata dal punto di vista economico dagli anni di guerre e persecuzioni, fu garantita da sovvenzioni dei comitati inglesi e olandesi che permisero il mantenimento, tra l'altro, dei pastori che insegnavano nelle scuole primarie e secondaria, la cosiddetta "Scuola Latina".

A metà del XVIII secolo, inoltre, furono avviate a Torre Pellice le prime attività industriali della valle (tra esse, rilevante fu l'apertura nel 1760 della prima fabbrica di seta) e, con esse, nacque anche quella classe imprenditoriale, commerciale e industriale di notevole rilevanza in epoca napoleonica e soprattutto nel corso dell'Ottocento $_{[43]}$.

3.4 Torre e la Révolution

Sul finire del XVI secolo, la valle e, in particolar modo, gli abitanti di Torre, si ritrovarono coinvolti nel conflitto tra Francia e Piemonte, che terminò con la perdita di Nizza e della Savoia a seguito di una riorganizzazione territoriale. Intanto, le idee della Rivoluzione si diffusero con grande velocità soprattutto tra la popolazione valdese, da sempre sensibile ai temi della libertà e dell'uguaglianza, principi cardine della Rivoluzione: ne scaturirono, infatti, numerose proteste contro i privilegi nobiliari, le quali esitarono nel 1798 nell'abolizione dei diritti nobiliari, dell'Inquisizione e della tortura, così come delle decime ecclesiastiche e, da ultimo, nella proclamazione della libertà



[42] Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i seco-li", ed. Claudiana, Torino, 2013

di stampa e religione, riconoscendo così ai cittadini valdesi pari diritti degli altri. A tale periodo risale, inoltre, in virtù della nuova organizzazione territoriale che riconosceva ai valdesi maggior peso nella comunità, nell'amministrazione e nel governo della città, la decisione di spostare il capoluogo della valle a Torre, dopo essere stata per secoli marginale rispetto a Luserna_[44].

A seguito della controffensiva, durante la campagna di Napoleone in Egitto, dell'esercito austro-russo, poi respinto dalla vittoria di Marengo $(1800)_{[45]}$ e delle incursioni dei cosacchi a Torre Pellice, nel 1801 il Piemonte fu annesso alla Francia.

In seguito, con il termine dell'età napoleonica, venne smantellato tutto l'apparato amministrativo centralizzato tipico di quest'epoca, ripristinando la situazione precedente anche in fatto di libertà concesse ai valdesi.

Fu poi soltanto nel 1848 quando, con *l'editto di pacificazione*_[46] promulgato da Carlo Alberto_[47] il 17 febbraio che finirono per sempre le discriminazioni verso i valdesi: in ricordo di tale



evento oggi come allora vengono accesi dei fuochi nella notte tra il 16 e il 17 febbraio.

Risale a quegli anni anche l'inaugurazione del Priorato del Mauriziano di Torre Pellice da parte del Re Carlo Alberto, accolto dalle milizie valdesi, segno inequivocabile di cessazione delle ostilità nei confronti di questa confessione. Nell'omelia, infatti, il vescovo accennò ai "cari fratelli separati", ovvero ai valdesi, dichiarando "sincera benevolenza e compassionevole carità" nei loro confronti da parte degli ecclesiastici della nuova istituzione del Priorato [48]. La consacrazione della nuova chiesa avvenne, alla presenza del Vescovo, domenica 22 settembre 1844, ma fu soltanto con l'arrivo del Re due giorni dopo che si diede inizio alla festa ecclesiastica, civile e popolare, la quale contribuì ad avvicinare il Re e la Corte alla popolazione [49]. In realtà, l'istituzione del Priorato del Mauriziano risale all'8 maggio 1840 con la promulgazione delle Regie Magistrali Patenti, le quali fanno seguito al Breve Pontificio del 3 dicembre del 1839 firmato da Papa Gregorio XVI [50].

Da ultimo, l'800 fu un'epoca di grande fervore dal punto di vista economico



[44] Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013 [45] La battaglia di Marengo fu combattuta il 14 giugno 1800 tra i Francesi comandati da Napoleone e gli austriaci comandati dal feldmaresciallo Mélas.

https://www.treccani.it/enciclopedia
[46] Sara TOURN, "Torre Pellice la "Ginevra Italiana" attraverso i
secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013
[47] Carlo Alberto Emanuele Vittorio
Maria Clemente Saverio di SavoiaCarignano è stato Re di Sardegna,
principe di Carignano, principe di
Piemonte, duca di Savoia, duca di
Genova, conte di Barge e custode
della Sacra Sindone. IBIDEM

[48] Gazzetta piemontese, 26 settembre 1844; Gazzetta piemontese, 27 settembre 1844; 24 settembre 1844: apertura del Priorato di Torre, 1997, Stilgraf. [49] Carlo Alfonso BUFFA di Perrero, "Capitoli di Storia Mauriziana: Il Priorato di Torre Pellice" - Vol 2, Blu Editoriale, Torino, 1996 [50]IBIDEM



[Immagine 16] Raffiguarazione del tipico falò pronto per la commemorazione del 17 febbraio. http://www.levalli.info/ e industriale per la Val Pellice, a tal punto che sorsero le prime stamperie, pastifici, fabbriche di grafite e altre industrie: ciò contribuì all'aumento demografico che portò Torre Pellice da 2300 a circa 6000 abitanti in poco più di 80 anni e alla realizzazione del tratto ferroviario che metteva in collegamento Torre Pellice a Pinerolo, proseguendo, così, la linea Torino-Pinerolo. Infine, a questo periodo risale anche la nascita di numerose attività benefiche rivolte ai cittadini più piccoli, agli infermi, ai malati e alle donne, proposte da associazioni strettamente legate con le due chiese, quella cattolica, il Priorato del Mauriziano, e quella valdese, la Casa Valdese.

3.5 La modernizzazione di Torre Pellice: fabbriche e le prime lotte operaie.

La nascita a Torre Pellice delle prime fabbriche risale alla seconda metà del XVIII secolo.

Come nella vicina Val Chisone e in molte valli dell'Italia del Nord dominava il settore tessile, in particolar modo la seta, ma furono avviate anche altre iniziative più o meno fruttuose: un pastificio, produzioni di gas, luce elettrica e grafite, due concerie, una fabbrica farmaceutica, una tipografia, la storica Tipografia Alpina e, da ultimo, la fabbrica di caramelle Morè.

A sostenere tali imprese vi erano numerosi imprenditori stranieri, attirati dalla disponibilità di energia idrica e manodopera, la quale non era ancora organizzata in sindacati,

ma centrale fu il legame culturale e religioso tra i valdesi e i protestanti d'oltralpe che contribuì in larga misura ad attirare capitali e nuove tecnologie.

Pertanto, in una prima fase, intorno agli anni '30 dell'Ottocento, alle iniziative locali (si cita, la filatura del cotone di Pralafera, poi rilevata da Joseph Malan,) si affiancarono.

rilevata da Joseph Malan_[51]) si affiancarono setifici e cotonifici di industriali svizzeri, francesi, tedeschi, inglesi.

17)

Lo sviluppo delle fabbriche, però, determinò l'inevitabile destabilizzazione del modello sociale e culturale secolare e, pertanto, trovò la condanna delle

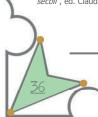


[51] Joseph Malan: figura di spicco nella storia di Torre Pellice per la sua azione politica e imprenditoriale tesa allo sviluppo delle valli natie. Nel 1837 diventò direttore della manifattura cotoniera di Pralafera e contribuì poi alla promozione della linea ferroviaria Torino-Pinerolo. da: Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013



[Immagine 17] Marchio e logo della ditta Morè.

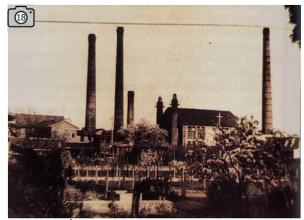
Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013



Chiese, le quali consideravano il lavoro operaio rischioso per le donne e in grado di compromettere i ritmi naturali (e il rispetto della domenica): ciò influenzò fortemente la popolazione, restia, almeno fino alla Prima guerra mondiale, a lavorare in fabbrica, ma più pronta a vivere di un'economia agricola povera.

Accanto all'industria tessile, rilevante è la Stamperia, fondata da Federico Mylius nel 1873 e diventata, grazie ai numerosi investimenti nelle nuove tecnologie, uno degli stabilimenti più all'avanguardia in Italia nel settore della stampa dei tessuti di cotone. L'attività fu poi ceduta a Paolo Mazzonis che, conferitale il carattere di fabbrica di nicchia, con scarsa innovazione e una produzione con metodi costosi, ne determinò il declino.

Lo sviluppo industriale ebbe, però un'ulteriore conseguenza in ambito sociale: la nascita, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, dei primi scioperi e lotte operaie. Negli anni '90 dell'Ottocento solo una piccola parte di operai era organizzata nella



Società Generale Operaia, la quale, però, non era ancora assimilabile a un sindacato in senso moderno, ma da lì a dieci anni scoppiò nella Stamperia il primo di una lunga serie di scioperi volti al miglioramento delle condizioni di lavoro, segno dell'inizio, da parte della classe operaia, della presa di coscienza dei propri diritti. A questo primo sciopero, conclusosi con la creazione delle prime "leghe di mestiere", ne seguì un altro nei primi anni del XX secolo che si protrasse per più di 60 giorni e terminò senza dare i risultati sperati (si ridusse di un'ora l'orario di lavoro, ma si imposero straordinari senza limitazioni) e altri durante la Prima Guerra Mondiale contro il carovita, poi repressi con l'interventi dell'esercito.

L'ondata di scioperi operai, culminati con quello del 1920, a seguito del quale molte fabbriche vennero occupate, subì un arresto con l'avvento del fascismo. Nel 1920, infatti, fu istituita a Torre Pellice la prima sezione del partito fascista, ma dopo soli sei anni il consiglio comunale fu costretto a dimettersi, nonostante la cittadinanza onoraria concessa a Benito Mussolini due anni prima (e poi revocata nel 2014).



[Immagine 18] Foto esterna del reparto caldaie della stamperia Mazzonis.

Sara TOURN, "Torre Pellice - la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli", ed. Claudiana, Torino, 2013

Nonostante ciò, la maggior parte della popolazione di Torre Pellice fu antifascista e combatté durante la guerra di resistenza tra il 1943 e il 1945. Evento centrale per la cittadina sono stati, poi, i XX Giochi Olimpici Invernali del 2006, in quanto essa ospitò, nel suo palaghiaccio, gli allenamenti di hockey su ghiaccio e, un anno più tardi, le gare della stessa specialità in occasione delle Universiadi Invernali del 2007.

TORRE PELLICE: TRA RELIGIONI, TRADIZIONI E SAPORI

La centralità della Val Pellice nella storia secolare del popolo valdese si riscontra nei luoghi storici, nelle realtà culturali e nelle opere sociali presenti nel territorio. All'interno di tale realtà si colloca Torre Pellice, che costituisce "polo" storico-culturale e centro di servizi a livello vallivo per l'intensa presenza turistica che vi si concentra soprattutto nel periodo estivo ed in occasione di eventi e ricorrenze legate alla tradizione culturale e religiosa Valdese.

In virtù di tali connotati, è possibile riscontrare un dualismo nella sua identità territoriale tra due realtà consolidatesi in modo autonomo: la città storica e il centro Valdese. La prima, di impianto prevalentemente sei-settecentesco, presenta un nucleo abbastanza compatto, nel quale le strade e le piazze hanno mantenuto il loro ruolo ordinatore sul tessuto edilizio e dalle quali si dipartono percorsi di valle e percorsi che segnano il legame indissolubile esistente tra l'abitato, la montagna e le borgate. Accanto al valore storico di tale territorio, infatti, rilevante è la notevole bellezza del paesaggio della Val Pellice, che caratterizza le montagne, gli alpeggi e le suggestive borgate e costituisce un forte elemento di attrazione per il turismo rivolto agli amanti dell'ambiente e della natura.

Innumerevoli sono, infatti, gli itinerari turistici volti alla riscoperta del territorio, della sua storia, delle sue tradizioni più antiche e dei sapori più autentici che lo caratterizzano, ripercorrendo, seppur a ritroso, il percorso di tanti

uomini e donne che, con il tempo, hanno spopolato le borgate e gli alpeggi di montagna per trasferirsi nelle città, ricche di servizi (quali scuole, ospedali, ecc...) finanziati da prima dalla comunità valdese e in seguito dalla comunità cattolica.



Q.

[Immagine 19]Raffigurazione del Saras del Fen con stoviglie della tradizione per la sua preparazione con sullo sfondo uno spiragli della Val Pellice

https://terraoggi.it/

4.1 Edifici di maggior rilevanza

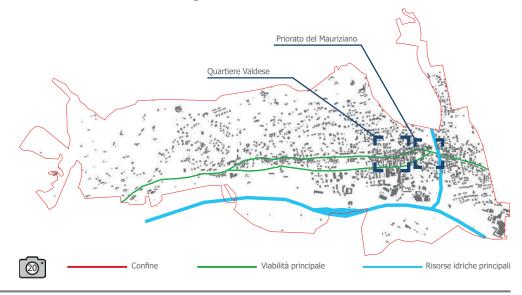
L'elemento che maggiormente contraddistingue la cittadina di Torre Pellice è la sua struttura fortemente legata ai fenomeni di emigrazione valdese iniziati nei primi anni del XI e protrattisi nei secoli successivi: infatti, se si percorrono via della Repubblica e via Arnaud, su cui si affacciano ancora alcune vecchie case a cortile chiuso con balconate interne, si giunge allo storico quartiere valdese, lungo la cui via centrale, via Beckwith, si concentra la maggior parte degli edifici di interesse.

All'inizio della via, infatti, si fronteggiano la Casa Valdese, presso la quale ogni anno si celebra il Sinodo e il Collegio, sede della scuola materna e del Liceo Classico. Accanto a quest'ultimo, nei primi anni del XX secolo, fu costruito il Convitto, ora sede del Centro Culturale Valdese, davanti a cui si trova il Tempio e le Case dei Professori, sullo stile dei cottage inglesi, nelle quali risiedevano gli insegnanti del collegio.

Altri edifici religiosi di Torre Pellice, anche se, questi di religione cattolica, sono: la Chiesa di San Martino, il Priorato, la Scuola Maschile e quella Femminile e la Casa delle Suore di San Giuseppe.

Da ultimo, sicuramente suggestivi sono i resti del Forte di Santa Maria, distrutto da un incendio nel 1690 e la Casa della Salute (un tempo sede dell'ospedale).

Agli edifici sopra citati, siano essi di religione cattolica o valdese, se ne aggiungono molti altri, visibili ancora oggi. Una visione d'insieme della tessitura di Torre Pellice ai giorni nostri è fornita nella cartina sottostante.



[Immagine 20]Raffigurazione della tessitura edificatoria aggiornata a gennaio 2020 di creazione dell'autore grazie alle informazioni reperite dal Catasto, Google Maps e Arpa (Geo3D). Fuori scala.

https://www.google.it/maps/ https://ex.geoweb.it/Portale/public/ index.aspx

https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/geo-3d

40

4.1.1 Priorato di Torre Pellice del Mauriziano



Il territorio di Torre Pellice, negli anni sempre più popolato da valdesi, era visto come una "sconfitta" per il sovrano di fede cattolica: si decise pertanto di istituire nel 1840, su decisione del re Carlo Alberto, il Priorato di Torre Pellice con lo scopo di contrastare l'avanzamento della fede protestante creando infrastrutture con servizi rivolti alla comunità.

Ad oggi queste strutture, finanziate dall'Ordine Mauriziano, sono ancora presenti sul territorio e vengono utilizzate in gran parte nelle loro funzioni

originarie.

In particolar modo, gli edifici facenti parte del Priorato di Torre Pellice si sviluppano attorno a Piazza San Martino, sita alle porte del paese, subito dopo il ponte sul torrente Angrogna.

La piazza, di forma triangolare, viene occupata su quasi tutti i lati dall'affaccio degli edifici. Partendo dal lato a nord troviamo il complesso con la **Sede del Priorato**^[1], ad oggi utilizzata come edificio parrocchiale all'annessa **Chiesa di San Martino**^[2] e sede delle aule



0

[Immagine 21] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala con edifici del Priorato del Mauriziano

https://www.google.it/intl/it/earth/https://www.google.it/maps

[Immagine 22] Fotografia del catagologo del settimanale locale, L'Eco del Chisone dell'oratorio, le cui sale si affacciano su un chiostro interno coperto e arricchito da un elegante balconata. Da ultimo, sulla facciata principale, spicca una meridiana di particolare interesse storico, utilizzata in passato per scandire il tempo della vita del Priorato.

L'edificio di culto cattolico, edificato sulla stessa sede della vecchia chiesa è un opera suggerita da Re Carlo Alberto e progettata per mano dell'architetto Ernesto Mellano, capo dell'Ufficio d'Arte della Corte Sabauda. Essa presenta una facciata in uno stile neoclassico



molto leggero, in quanto riprende lo stile dell'architettura classica greca e romana, ma tiene conto della razionalità delle stesse forme senza tendere agli eccessi rispetto al contesto urbano. Al suo interno una cupola molto alta sovrastra l'unica navata.

Spostandoci alla sua sinistra, ci si imbatte nelle ex Scuole Femminili

mentre la porzione soprastante dell'edificio presenta un intonaco liscio

dell'Ordine Mauriziano[3], complesso di due edifici incastonati l'uno nell'altro, tutt'oggi utilizzato come luogo d'istruzione primaria del paese. Il suo affaccio principale non è su piazza San Martino, bensì su via Al Forte, dunque a una quota altimetrica maggiore, in comunicazione con la piazza sopracitata mediante via Repubblica, piccola strada che costeggia le scuole.

La facciata presenta ancora oggi la scritta "Scuole dell'Ordine Mauriziano" e si sviluppa simmetricamente su un asse verticale centrale. Il suo primo metro e

con una tinteggiatura simile a quella



della chiesa. Le aperture in

[Immagine 23] Facciata pricipale della Chiesa di San Martino vista dalla piazza omonima.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 24] Facciata principale della Scuola Femminile vista da Via Al Forte.

htttp://www.ecodelchisone.it

facciata, invece, sono evidenziate da una cornice che presenta la stessa finitura dei finti blocchi.

L'entrata principale, sovrastata da un balcone in muratura con mensole, è preceduta da due scalini.

Un edificio, l'ex **Casa delle Suore**^[4], attuale casa parrocchiale, funge poi da collegamento tra le Scuole Femminili e la Chiesa. Essa ha pianta rettangolare parallela alla piazza, ma arretrata rispetto alla facciata della chiesa, di modo



da creare uno spazio ricreativo per le alunne della scuola. L'entrata all'edificio dà su Via Al Forte.

Sul lato opposto della piazza, su corso Gramsci, si trova l'ultimo edificio del Priorato di Torre Pellice: l'ex **Scuola Maschile dell'Ordine Mauriziano**^[5].

L'edificio, completamente staccato dagli altri edifici dell'ordine, presenta le stesse caratteristiche architettoniche della scuola femminile, ma anzichè svilupparsi in due edifici connessi, si sviluppa in un'unica



conformazione a pianta rettangolare con affaccio principale e parallelo al corso.

A pertinenza vi è un cortile privato, di quota più bassa rispetto a quella stradale, nel quale è sito un basso fabbricato.

L'edificio delle scuole maschili è l'unico del complesso del priorato a non essere utilizzato e, ad oggi, versa in un pessimo stato manutentivo.



[O]

[Immagine 25] Cortile interno tra la Casa delle Suore e le Scuole Femminili

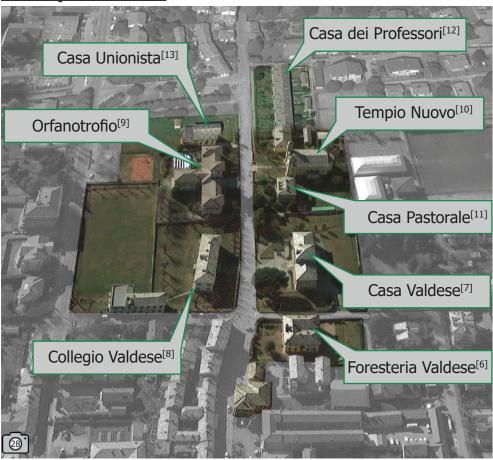
https://www.fism.torino.it/scheda-scuola/4/nuova-scuola-mauriziana

[Immagine 26] Facciata pricincipale delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano che dà su Corso Gramsci. Fotografia scattata dall'autore.

[Immagine 27] Facciata secondaria delle Scuole Maschili dell'ordine Mauriziano che dà sul cortile interno con a sinistra il basso fabbricato in scarso stato manutentivo.

Fotografia scattata dall'autore.

4.1.2 Quartiere Valdese



Più a monte rispetto al Priorato del Mauriziano, si trova il Quartiere Valdese, frutto di investimenti da parte della comunità protestante, i quali hanno determinato innumerevoli modifiche nell'assetto urbano con l'introduzione di nuovi servizi pubblici.

Il Quartiere Valdese, costruito intorno a via Beckwith, comprende diversi edifici storici di notevole rilevanza. Procedendo dall'incrocio delle strade Beckwith, D'Azeglio e Pietro Valdo, a valle del quartiere, sulla destra troviamo

la **Foresteria Valdese**^[6], edificio di circa metà del '800, nato come scuola per ragazze e in seguito trasformato come centro di incontro per i visitatori protestanti. Attualmente la foresteria valdese è stata riconvertita in casa per ferie e durante il periodo del Sinodo,



[Immagine 28] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala con edifici del Quartiere Valdese

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps

[Immagine 29] Facciata principale e cortile privato della Foresteria Valdese

https://www.foresteriatorre.org/ foto-foresteria-valdese-torre-pellice/ assemblea decisionale delle chiese metodiste e valdesi, ospita i suoi partecipanti_[52]. La sua facciata molto lineare non presenta particolari decorazione se non una fascia marcapiano posta poco sotto al piano di calpestio dei tre balconi in pietra e mancorrente in ferro che vi sono sulla facciata. Dalla sua copertura in lose di pietra, inoltre, fuoriesce un frontone con una piccola struttura nella quale era inserita una campana per scandire le ore scolastiche delle alunne. Ai piedi della facciata vi è una zoccolatura, alta circa un metro, presumibilmente dello stesso tipo di pietra della copertura.

Alla sua sinistra, al di là di via Roberto D'Azeglio, si trova la **Casa Valdese**^[7], costruita in occasione del duecentesimo anniversario del Glorioso rimpatrio nel 1889_[53] per raggruppare in una unica sede gli organi istituzionali



e culturali della Chiesa valdese, la quale ospita al piano rialzato la sala del Sinodo e la biblioteca, inoltre, al primo piano vi sono uffici e archivi, mentre all'ultimo vi è il primo allestimento del museo. Un primo progetto, a firma dell'architetto inglese William Allen Boulnois, non realizzato, fu ripreso, una trentina di anni dopo e portato a compimento dal Geom. Ayassot, nel 1887. L'edificio si compone di un corpo centrale e di due corpi laterali ad esso simmetrici. Il corpo centrale è più alto di un piano rispetto ai due laterali e presenta un portone di ingresso monumentale a cui si accede tramite una breve scalinata. Oltre che per il portone, la sezione centrale si distingue anche per le otto grandi finestre a bifora che danno luce all'interno. Il motivo della bifora è ripreso nelle finestre d'angolo della facciata, mentre le restanti porzioni della facciata hanno finestre di grandi dimensioni rettangolari con semplici cornici. La scansione verticale è data da lesene in bugnato che, poste ai lati delle bifore, danno risalto a queste ultime facendo passare in secondo piano le altre parti della facciata. Orizzontalmente, una cornice marcapiano separa nettamente il piano rialzato dal primo piano. Un cornicione aggettante chiude la facciata dove finisce il primo piano, continuando la scansione orizzontale anche in corrispondenza del corpo centrale creando una fascia marcapiano di divisione con il secondo ed ultimo piano.



[52]https://www.foresteriatorre.

org/

[53] http://www.cittametropolitana.torino.it/



[Immagine 30] Facciata principale della Casa Valdese

http://patrimonioculturalevaldese.

Il massiccio tetto in locale pietra grigia contribuisce anch'esso a conferire alla casa valdese un aspetto severo ed austero come richiesto da un edificio di quel tipo a fine 800.

Di fronte, oltrepassata una fila di piante posizionate quasi come divisorio, ci si imbatte nell'edificio del **Collegio**Valdese^[8], oggi sede del Liceo Valdese_[54]. L'edificio del Collegio è il più antico del quartiere. Fondato ad



inizio 800 per permettere agli allievi di religione valdese esclusi dalla scuola pubblica per motivi religiosi di non dover andare a studiare all'estero, esso è ospitato in un edificio inaugurato nel 1836. Si tratta di un edificio di tipologia "a stecca", sviluppato su due piani: quello terreno è leggermente rialzato per cui il portone di ingresso, sovrastato da un timpano decorativo, posto al centro della facciata è preceduto da una breve scalinata in pietra. La facciata, dotata di ampie e alte finestre è scandita, verticalmente, da delle lesene, mentre orizzontalmente manca la fascia marcapiano presente in altri edifici che si trovano nel quartiere valdese. È inoltre presente il cornicione di sommità e la copertura è in classiche lastre di pietra grigia locale.

Proseguendo lungo via Beckwith, sempre sul lato sinistro, si trova l'attuale Centro Culturale Valdese, ex **Orfanotrofio**[9]. L'edificio, progettato nel 1922 per i figli dei



caduti della guerra del 1915-18, poi venne ristrutturato in occasione del terzo centenario del grande rimpatrio nel 1989. Come già accennato, oggi ospita il centro culturale valdese, il quale comprende gli uffici di esso, un museo storico, un museo etnografico, l'archivio fotografico e storico e una grossa biblioteca, sede della società degli studi valdesi. Inoltre, al suo interno viene custodita, in maniera permanente, la collezione del pittore Paolo





[Immagine 31] Facciata principale del Collegio Valdese.

https://www.liceovaldese.it/ [Immagine 32] Facciata principale dell'ex Orfanotrofio

https://aici.it/le-prossime-attivita-della-fondazione-centro-culturale-valdese/ Paschetto ed una collezione archeologica. Progettato dal celebre architetto inglese Henry Roberts si presenta come un edificio composito in cinque parti: una centrale sovrastata da una torre, due ali laterali ad essa simmetriche ed altri due corpi leggermente aggettanti posti ai due estremi della facciata. Una decorazione a bugnato ricopre tutto il basamento e scandisce verticalmente le divisioni tra le varie parti dell'edificio. La facciata richiama l'impianto architettonico della Casa Valdese, in quanto presenta un corpo centrale più alto rispetto alle maniche laterali di un piano più basso. Inoltre, esso fu uno dei primi edifici in Piemonte ad essere costruito con la tecnica del cemento armato_{rest}.

Rimanendo sempre su via Beckwith, ma volgendo il nostro sguardo a destra, ci si imbatte nell'edificio fulcro del quartiere, il **Tempio Nuovo**[10], con al suo fianco la casa pastorale. Il tempio, edificato nella metà



dell'800, fu chiamato così in quanto andò a sostituire il tempio dei Coppieri, risalente al 1556_[56]. Il progetto è opera di C. Beckwith e di Eugenio Gastaldi anche se la facciata è ripresa da un precedente progetto per un tempio nel centro di Torino. Costruzione in stile neoromanico tipica delle chiese anglicane, essa ha una pianta a 3 navate e abside. La facciata, incorniciata fra da due campanili leggermente aggettanti, presenta, al centro, in sequenza verticale dall'alto verso il basso: un rosone, una galleria ed il portale di ingresso. Le decorazioni sono molto ridotte e si limitano al cornicione di sommità, agli sguanci del portale ed alla galleria. I due campanili, oltre al cornicione all'altezza del tetto presentano anche un altro massiccio cornicione sotto la cella campanaria. La copertura del tetto sia dell'edificio principale sia dei campanili è in lastre di pietra grigia locale. Il sagrato della chiesa è formato da un prato nel quale sono stati piantati due alberi in corrispondenza dei due campanili, divisi da una striscia di lastre di pietra che collega la via al portone d'ingresso del tempio.

La **Casa Pastorale**^[11], inizialmente, invece, venne costruita con la funzione di Presbiterio, mentre successivamente venne utilizzata per il suo lo scopo



[55] https://www.fondazionevaldese.org/index.php?lang=it

[56] https://www.comune.



[Immagine 33] Facciata principale del Tempio Nuovo.

https://www.piemontesacro.it/ valdesi/valdesi_tempio_di_torre_ pellice.html originario.

Lo stile architettonico non si discosta molto da quello degli edifici già descritti, ma l'edificio presenta una conformazione più simile a quella di una casa padronale con due livelli fuori terra con annesso il giardino



privato. Sul lato opposto del tempio rispetto alla casa pastorale, vi sono poi le Case dei Professori[12], abitazioni costruite per i docenti del collegio. La struttura venne realizzata nel 1847, su modello delle villette a schiera inglesi

con antistante giardino. Il prevedeva sette progetto unita' abitative su due piani ma non fu mai completato, come testimoniano le pietre sporgenti dalla parete ovest



che sarebbero servite per ammorsare l'allungamento dei muri $_{\scriptscriptstyle{[57]}}$. La facciata è semplice e senza decorazioni, se si accettua il classico cornicione di sommità. Troviamo, al piano superiore, un balconcino per ogni unità abitativa ed il classico tetto in pietra presenta degli abbaini per dare luce ed i camini per il riscaldamento con stufe.

Dalla parte opposta della strada, alla destra del centro culturale, vi è, infine,

un ultimo edificio disposto su due livelli, la Casa Unionista^[13]. Inaugurata nel 1907 come centro di aggregazione e cultura aveva, originariamente, una struttura ad "U", che fu trasformata in seguito ad un ampliamento avvenuto negli anni 20 del secolo scorso. Attualmente si presenta come un edificio a due piani (il primo leggermente rialzato) con tetto a due spioventi. Una doppia scalinata conduce alle due porte di ingresso al centro del piano rialzato. Le porte e le finestre poste



ai lati di esse danno luce ai locale interni. Lo stesso schema si ripete al piano superiore dove le due porte poste sopra a quella di



[57] https://www.comune.torrepellice.to.it/archivio/ https://www.fondazionevaldese. org/



[Immagine 34] Ritaglio di una foto del 1896 di Henri Pevrot. Fonte Archivio Fotografico Valdese [Immagine 35] Scorcio delle Case dei Professori da via Beckwith https://www.goipiemonte-aosta.it/ index.php/chi-siamo/le-logge/rl21 [Immagine 36] Casa Unionista ripresa da via Beckwith. https://www.invalpellice.com

ingresso danno accesso ad un piccolo balcone. L'unica decorazione è posta nel timpano decorato con simboli religiosi_[58]. Oggi, dopo aver ospitato per un periodo un asilo infantile, viene utilizzato dalla chiesa protestante per attività di culto, culturali e ricreative. In aggiunta ai suddetti edifici, ve ne sono altri, finanziati dai rappresentanti della cultura protestante, presenti sul territorio di Torre Pellice, posti, però, al di fuori del quartiere valdese. Infatti, a monte del paese vi è l'**Ospedale Valdese**,

attuale casa della salute. La struttura sanitaria fu fondata negli anni venti e si inserisce a pieno titolo nel quadro di interventi per l'assistenza alla cura della persona del territorio. La struttura



originaria, composta da tre piani fuori terra, ha delle grandi vetrate che danno luce ai corridoi. Successivamente la struttura venne affiancata e connessa ad un edificio di più grosse dimensioni, al fine di ampliare i reparti_[59].

Poco più a monte, dietro l'ospedale, vi è il **Tempio dei Coppieri**, uno dei templi valdesi più antichi, presumibilmente risalente alla metà del '500.

Incendiato nel 1655, esso fu quasi subito ricostruito, ma venne distrutto nuovamente nel 1686. Nonostante ciò, fu qui



che, all'interno di locali di fortuna allestiti per l'occasione, si tenne la prima assemblea sinodale dopo il "Glorioso Rimpatrio" e, a seguito di tale evento, fu ricostruito all'inizio del 1700. Infine, a partire dal 1852, data a cui risale l'edificazione del Tempio Nuovo nella zona centrale del paese, venne utilizzato solo saltuariamente, ma qualche anno più tardi l'interno subì diverse modifiche, quali l'eliminazione della galleria, lo spostamento del pulpito al centro dell'abside e la realizzazione di un nuovo pavimento. Da ultimo, nel 1889 fu costruita la scalinata di accesso_[60].



[58] https://www.fondazionevaldese.org/

https://www.comune.torrepellice. to.it/archivio/

[59] https://www.comune.torrepel-lice.to.it/archivio/

http://www.aslto3.piemonte.it/ http://www.regione.piemonte.it/ sanita/

[60] https://www.piemontesacro.it/ valdesi/valdesi_tempio_dei_coppieri_torre_pellice.htm

https://www.fondazionevaldese. org/documenti/9e5feca2761d37f-356beaa14d7948d44.pdf



[Immagine 37] Ospedale di Torre Pellice

http://www.aslto3.piemonte.it/info/riuniti/tpellice.shtml

[Immagine 38] Facciata principale del Tempio dei Coppieri

https://www.piemontesacro.it/ valdesi/valdesi tempio dei coppieri_torre_pellice.htm

4.2 Prodotti tipici ed itinerari alla riscoperta delle tradizioni

Accanto alla vocazione di Torre Pellice come centro della cultura valdese è ben radicato e vivo il legame con la terra e le tradizioni locali. Tale legame è suggellato da quanto riportato su una parete del Tempio Valdese, su cui si legge: "Le pecore talvolta si smarriscono perchè brucano l'erba senza mai alzare gli occhi". Questa frase racchiude al suo interno il vero significato della religione valdese, ma fornisce anche un'altra lettura al paese di Torre Pellice, non solo "Ginevra Italiana", ma anche "città di pastori", come è ben evidente anche nella tradizione culinaria tipica del luogo. La gastronomia delle Valli valdesi trae le sue radici nelle vicissitudini storiche che le hanno contraddistinte: infatti, l'isolamento e la povertà della valle portarono ad affinare le tecniche e i modi per nutrirsi, utilizzando erbe spontanee, piccoli frutti, il recupero del siero della lavorazione del latte, il confezionamento di salumi particolari, come la "mustardela" ecc... Nello stesso tempo, però, gli abitanti delle valli valdesi trassero alcune abitudini alimentari dalle culture europee con cui presero contatto, come, ad esempio, la frutta con la carne e il rito del tè_[61].

Inoltre, la cucina delle valli valdesi è stata portata all'eccellenza dal ristorante "Flipot", che prima della sua conversione in "Maison Flipot", ha saputo, grazie alla maestria culinaria dello chef Walther Eynard, riproporre i prodotti gastronomici tipici del luogo in una chiave tutta nuova, senza però allontanarsi dal loro gusto e semplicità, coniugando pertanto la tradizione con

l'innovazione. In particolar modo, i prodotti gastronomici più caratteristici di Torre Pellice e dei suoi dintorni sono essenzialmente tre: la Mustardela, il Saras del Fen e una tipica varietà di mela.

La "Mustardela", tipico sanguinaccio delle valli valdesi, è prodotto con il sangue del maiale, la testa, le orecchie, la lingua e i rognoni bolliti e salati a fine cottura con l'aggiunta di cipolla e aglio e viene in genere servita con patate lesse, purè di patate o polenta. Il gusto raffinato di questo insaccato è arricchito dal profumo di porri, cipolla e dall'aroma intenso delle spezie, quali la noce moscata, la cannella, i chiodi di garofano, il peperoncino e il pepe nero. La sua







[61] https://www.monvisopiemonte.com/gastronomia-della-val-pellice-piatti-e-ricette-valdesi/ https://www.lacucinaitaliana.it/ news/in-primo-piano/cucina-valde-

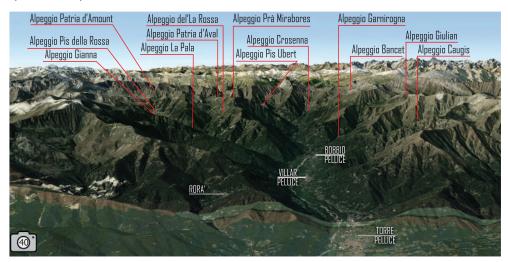


[Immagine 39] Raffigurazione dei tre prodotti tipici: la Mustardela, il Saras del Fen e le mele di alta valle. https://www.google.it/immagini ricetta è molto antica e non ha subito modificazioni fino ad oggi, in quanto i macellai della Val Pellice hanno stilato un disciplinare di produzione, basato sulle ricette della tradizione₁₆₂₁.

Il "Saras del fen" è, invece, la tipica ricotta delle valli valdesi, al contempo profumata e saporita, ottenuta riscaldando il siero derivante dal latte di bovini, ovini e caprini e avvolta dalla festuca, particolare erba tipica degli alpeggi. Il suo nome, presumibilmente, deriva dal latino *Seracium*, ovvero "fatto con il siero" ed essa viene consumata a tavola insieme a miele o marmellata di mirtilli o sambuco, oppure utilizzata in cucina per la preparazione di molte ricette_[63]. La sua unicità le ha permesso, insieme alla Mustardela sopra citata, di essere eletta come "presidio" da Slow Food ed essi rientrano anche nel "Paniere dei prodotti della Provincia di Torino".

Tra gli altri prodotti tipici della valle, sicuramente di grande rilevanza sono i formaggi caprini e le tome d'alpeggio, oltre all'erboristeria, la quale fornisce le materie prime per gli infusi, le erbe, le tisane e le tinture madri per la lavorazione del feltro e della lana, eseguite ancora secondo tradizione.

In particolar modo, al fine di scoprire i formaggi d'alpeggio (e il tipico Saras del Fen), l'ASL TO3 ha stilato un elenco dei migliori caseifici di alpeggio della Val Pellice, presso cui è possibile recarsi per acquistare i prodotti caseari_[64], qui sotto riportati nella cartina .



Aspetto peculiare di essi è dato dal fatto che tutti gli alpeggi sono di proprietà dei comuni e degli allevatori residenti, i quali fino agli anni '50 del Novecento si riunivano in una "partìa", ovvero in una società in cui i membri si dividevano i compiti e i proventi ricavati dalla gestione dei pascoli di proprietà comunale_[65]. Tra essi si può citare, ad esempio, l'alpeggio Caugis



[62] Gisella PIZZARDI, Walter EYNARD, "*La cucina valdese"*, edit. Claudiana, Torino, 2006

[63] Gisella PIZZARDI, Walter EYNARD, "La cucina valdese", edit. Claudiana, Torino, 2006

[64] Elenco dei caseifici d'alpeggio della Val Pellice stilato dalla ASL TO 3.

http://www.aslto3.piemonte.it/info/ dwd/alpeggi/scheda Val Pellice.pdf [65] https://www.comune. torrepellice.to.it/archivio



[Immagine 40] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth con indicazione geografica degli alpeggi della Val Pellice

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps sito all'alpe omonima nel comune di Villar Pellice, specializzato nella produzione di tome, ricotta vaccina e serass del fen, a partire dal latte di bovini e di capre della razza Camosciata delle Alpi qui allevati_[66]. Tuttavia, l'alpeggio suddetto e i molteplici altri presenti sul territorio sono, ad oggi, delle realtà isolate, seppur di grande importanza, in quanto non sono stati oggetto di promozione da parte delle istituzioni locali. Unica eccezione è rappresentata dal progetto Interreg III Alcotra Italia-Francia Gequalp, promosso dalla Regione Piemonte, nel quale è stata stilata una lista di percorsi escursionistici volti a promuovere alcune realtà d'alpeggio tra i turisti, al fine di coniugare opportunità fruitive ed occasioni di scoperta di questo particolare ambito produttivo e culturale, contribuendo a sostenere l'economia del territorio alpino_[67]. In specifico, nella Val Pellice viene proposto

l'itinerario denominato "Il Vallone dei Carbonieri", itinerario escursionistico percorribile nella stagione estivaautunnale che, con un dislivello complessivo di 800 metri e una durata media di 3 ore, partendo da Grange della Gianna e dalla Valle dei Carbonieri, permette di raggiungere gli alpeggi "Alpe la Gianna, "Grange la Gianna", "Grange del Pis" e il Lowrie" [68]. rifugio alpino "Barbara Unica nota negativa è rappresentata dal fatto che tale itinerario non permette il collegamento di tali alpeggi con i paesi posti a fondovalle, dunque la sua fruibilità si riduce e, con essa diminuisce anche la sua notorietà.



Gli alpeggi, posti a quote differenti e posizionati su versanti opposti dello stesso canalone, hanno una conformazione dell'edificato simile, comprensiva di un'abitazione, della stalla e del caseificio, sito di produzione, ma anche luogo in cui si possono assaporare e acquistare i prodotti caseari qui creati. Visitando questi alpeggi è possibile, pertanto, conoscere in maniera diretta l'attività di alpeggio, svolta da fine giugno a metà settembre con un centinaio di capi bovini di razza piemontese o meticcia provenienti da piccole o medie



[66] http://www.aslto3.piemonte.it/ [67] https://www.regione.piemonte.it/web/

[68] http://www.regione.piemonte. it/retescursionistica/cms/images/ stories/files/10%20VPellice_rid.pdf



[Immagine 41] Rappresentazione grafica esemplificativa di elaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth con indicazione geografica dell'Itinerario in oggetto "Il Vallone dei Carbonieri"

https://www.google.it/intl/it/earth/https://www.google.it/maps http://www.regione.piemonte.it/ retescursionistica/cms/images/stories/files/10%20VPellice rid.pdf aziende presenti a fondovalle.

Questo itinerario si inserisce a pieno titolo nella nuova concezione di turismo gastronomico odierno, basato non più esclusivamente sull'acquistare prodotti locali o assaporare piatti tipici, ma anche sulla visita ai luoghi di produzione, quali aziende vitivinicole, birrifici, frantoi e, appunto, alpeggi. Inoltre, il turismo gastronomico, sta conquistando un numero sempre crescente di appassionati alla ricerca di sapori e di tradizioni autentiche unitamente al piacere della scoperta di nuovi luoghi. Ulteriore slancio a tale forma di turismo deriva anche dalle molteplici fiere e mercati annuali presenti sul territorio, importanti luoghi di promozione e scoperta di quanto viene prodotto nella valle.

Tra esse, grande importanza è la fiera di Luserna San Giovanni, in occasione della festa cristiana cattolica di Ognissanti. Essa, nota anche come "Fiera dei santi", rappresenta uno dei



più antichi appuntamenti della valle, in quanto ha avuto luogo senza interruzioni negli ultimi 764 anni. Accanto al suo valore storico, però, essa è peculiare in quanto, oltre all'ampia esposizione e vendita di prodotti locali,

celebra la discesa delle mandrie dagli alpeggi, mediante una vera e propria sfilata che si conclude con l'esposizione dei capi bovini in un'ampia area del paese_{regi}.



Da ultimo, la storia della Val Pellice, le sue vicessitudini e tradizioni culturali e agricole vengono raccontate e tramandate attraverso diversi musei che si configurano come presidi della memoria, dislocati nella valle, i quali propongono anche diverse attività didattiche aperte a tutti gli interessati grazie a quide multilingue.

Tra essi, il museo valdese di Torre Pellice, installato permanentemente nell'ex Orfanotrofio, fa da capofila al sistema museale della zona, denominato



[69] http://www.cittametropolitana. torino.it/cms/comunicati/agricoltura/fiera-dei-santi-a-luserna-san-giovanni-una-tradizione-che-prosegue-da-763-anni

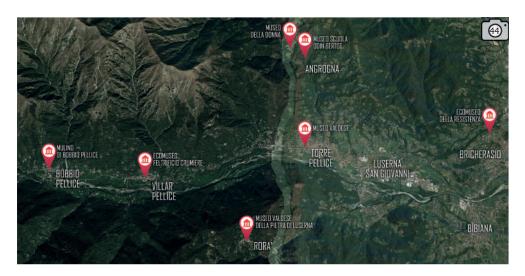


[Immagine 42] Sfilata del bestiame di ritorno dagli alpeggi prima della loro esposizione durante la fiera dei santi

https://www.ecodelchisone.it/
[Immagine 43] Scorcio dell'esposizione zootecnica del bestiame durante la fiera dei santi https://www.ecodelchisone.it/ "Sistema museale eco-storico delle valli valdesi", grazie al quale è possibile leggere il passato storico, osservando il patrimonio architettonico, civile e religioso, oltre ai paesaggi agrari e i diversi sistemi di produzione agricola e artigianale e, da ultimo le reti di relazioni del territorio^[70].

I siti museali dislocati nel territorio, parte del Sistema Museale della valle, sono:

- Il mulino di Bobbio Pellice
- L'ecomuseo Feltrificio Crumière di Villar Pellice
- il museo Valdese della Pietra di Luserna di Rorà
- il museo Valdese di Torre Pellice
- il museo della Donna di Angrogna
- il museo Scuola Odin Bertot di Angrogna
- l'ecomuseo della Resistenza di Bricherasio





[70] Fondazione Centro Culturale

https://www.fondazionevaldese. org/content/museo-fondazione-valdese.php

[71] http://www.cittametropolitana. torino.it/cms/agri-mont/percorsi-escursionistici/itinerari-scelti/glorioso-rimpatrio/glorioso-rimpatrio



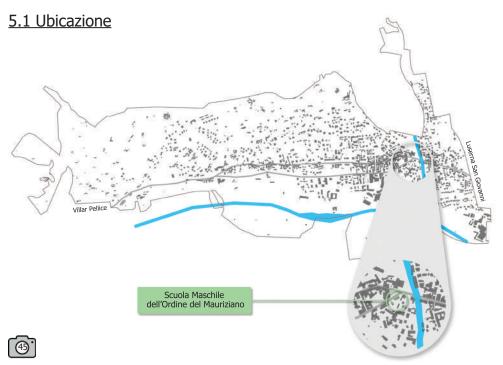
[Immagine 44] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala con edifici facenti parte del Sistema Museale delle Valli Valdesi

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps

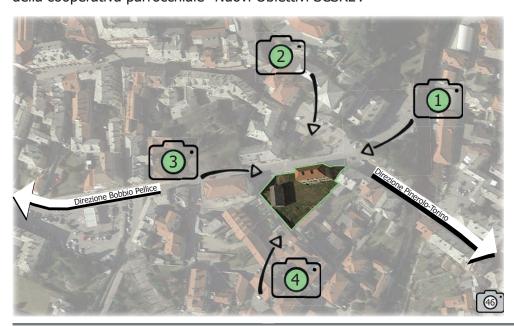
https://www.fondazionevaldese.

https://www.visitapinerolo.it/scopri-il-pinerolese/patrimonio-del-territorio/musei-valdesi/ È inoltre possibile ripercorrere il passato anche mediante l'itinerario del "Glorioso Rimpatrio", seguendo il percorso che, il 27 agosto 1689, intrapresero circa mille uomini e donne valdesi, guidati dal pastore Henri Arnaud, dalla sponda sud del lagoi di Ginevra fino alle valli native piemontesi. Tale percorso, attraverso paesaggi di suggestiva bellezza, è un itinerario di alta montagna che unisce storia, cultura, e fede, simbolo del ritorno alla propria terra, alle proprie abitazioni e alla libertà di professare la propria fede. Tale itinerario è oggetto di promozione, per la sua importanza, da parte della Città Metropolitana di Torino_[71].

L'EX SCUOLA MASCHILE DELL'ORDINE MAURIZIANO



Le Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano, parte del complesso edificatorio dell'ex Priorato del medesimo ordine, sorgono nel cuore del centro residenziale di Torre Pellice, paese incorniciato dalle montagne della Val Pellice. Sono ubicate, infatti, in via Gramsci, l'attuale via principale del paese, dunque risultano essere in una posizione ben visibile dall'esterno. Attualmente l'edificio verte in uno stato di completo abbandono. Le entrate sono chiuse, ma è possibile accedervi previa richiesta agli attuali proprietari, i responsabili della cooperativa parrocchiale "Nuovi Obiettivi SCSRL".





[Immagine 45] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps

[Immagine 46] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base dell'immagine satellitare catturata da google Earth fuori scala per indicare i punti di ripresa delle foto effettuate in loco.

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps



Foto 1 - Vista della facciata principale con scatto laterale giungendo dalla strada principale all'altezza della corte del Priorato.

- Fotografia scattata dall'autore -



Foto 2 - Vista della facciata principale della Scuola Maschile scattata dalla piazza San Martino - Fotografia scattata dall'autore -



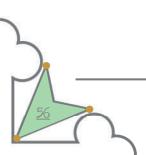
Foto 3 - Vista della scuola con scatto laterale giungendo dalla montagna verso la valle.

- Fotografia scattata dall'autore -



Foto 4 - Vista della Scuola e del basso fabbricato con scatto effettuato al fondo della proprietà in direzione della facciata secondaria.

- Fotografia scattata dall'autore -



5.2 La realizzazione e le trasformazioni dell'edificio

L'incremento di studenti portò l'Ordine Mauriziano alla scelta di inserire, tra l'edificato del centro di Torre Pellice, una nuova costruzione come sede delle Scuole Maschili.

Pertanto, nel 1900 venne commissionata la costruzione del nuovo edificio, come testimoniato dal documento storico della Regia Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nel quale è contenuta la relazione all'Eccellentissimo Consiglio. In tale documento, infatti, si legge che:

"L'Ordine Mauriziano provvede alla Istruzione ed alla educazione dei fanciulli e delle fanciulle in Torre Pellice, per mezzo di un Asilo Infantile e di Scuole Maschili e femminili, alla cui Divisione stanno le Suore maestre ed alcuni Sacerdoti e Maestri...[..]...ma i locali sono ora assolutamente insufficienti al bisogno e male rispondono alle moderne esigenze ed alle prescrizioni dell'igiene"_[72].

Per tale scopo fu utilizzato un appezzamento prativo di mq 1933, poco redditizio per l'Ordine, posto quasi di fronte alla Chiesa Mauriziana, dunque sito quasi al centro dell'abitato, vicino agli altri fabbricati scolastici dell'Ordine riservati a maestri, personale inserviente ecc.

Il documento di cui sopra, inoltre notifica che il progetto di massima fu redatto dall'Ingegner Architetto Giovanni Vallauri, il quale destinò 223,5 mq dell'area sopraindicata alla realizzazione dell'edificio (un solo corpo di base rettangolare lungo 22.80 m e largo 9.80 m a due piani fuori terra), mentre la restante parte la adibì a cortile per la ricreazione, a palestra ecc. Oltre allo spazio per le aule, pari a 5 ambienti, furono predisposti anche spazi appositi per lavatoi, latrine, corridoi di disimpegno ad uso di spogliatoi, un gabinetto per il custode e, da ultimo, per magazzini negli ampi sotterranei. Appare dunque evidente come il nuovo edificio, per gli standard di inizio '900, venne costruito garantendo le prestazioni dei moderni edifici scolastici: ciò contribuì a suggerire migliorie negli edifici scolastici esistenti, che furono così portati



[72] Regia segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, *Relazione dell'Eccellentissimo Consiglio*, Mazzo 28 - n°494, Torino, 1900 agli stessi standard qualitativi.

La Relazione all'Eccellentissimo Consiglio analizza anche l'aspetto economico relativo alla costruzione delle scuole: i proventi, pari a circa 25 000 lire, derivarono in gran parte dalla somma elargita nel 1889 dalla vedova Angela Chirio che li destinò all'Ordine Mauriziano per la costruzione di una scuola

domenicale Maschile e di una Palestra Ginnastica.

In seguito allo sviluppo e alla trasformazione dell'edificato e delle vie di comunicazione circostanti e, tra esse, via Gramsci, costruita in un secondo momento al fine di dotare il paese di una strada più larga, in grado di allontanare il traffico dal centro storico, l'edificio delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano acquisì una posizione più vicina alla strada. Inzialmente il suo affaccio principale era rivolto su piazza San Martino: completamente pedonabile, tale piazza permetteva agli studenti di uscire dalle lezioni e trovarsi in un parco verde. Oggi, invece, una volta solcata in uscita la soglia della scuola, ci si imbatte nel marciapiede che costeggia via Gramsci.





(O.)

[Immagine 47] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala della strada principale che attraversa il centro storico.

https://www.google.it/intl/it/earth/ https://www.google.it/maps

Immagine 48] Rappresentazione grafica di rielaborazione dell'autore sulla base di carta di google Earth fuori scala del tracciato della nuova ed attuale strada principale, via Gransci

https://www.google.it/intl/it/earth/https://www.google.it/maps

La facciata ha subito delle modifiche nel corso del tempo.

Infatti, ai lati della finestra centrale al primo piano, al di sopra del portone di entrata, vi sono delle macchie non uniformi al resto della superficie, quasi come se mancassero due elementi verticali.

Il ritrovamento di una fotografia degli anni '20, difatti, ha evidenziato la presenza di due colonne decorative in facciata estese sino al cornicione, poste a proseguimento di quelle site ai lati del portone d'entrata. Oltre a ciò, in essa si può notare che un tempo l'edificio presentava una sorta di frontone che ne innalzava la zona centrale,

oggi scomparso, probabilmente a causa del rifacimento del manto di copertura stesso.







Le uniche modifiche interne, ipotizzabili a seguito di un sopralluogo, data la mancanza di documenti storici a riguardo, sono rappresentate da alcune tessiture murare diverse dal resto della struttura, realizzate con mattoni a sei fori rispetto ai mattoni pieni preesistenti. Tali modifiche hanno determinato un'ulteriore suddivisione interna del piano seminterrato, in quanto hanno chiuso le aperture nelle partizioni originarie.

Ai piani superiori, invece, è stata creata una partizione per la realizzazione dei servizi igienici interni, la quale termina all'interno di una apertura sulla facciata principale lato strada, rendendo così impossibile la completa apertura del serramento esterno.



[Immagine 49] Foto del 1920 raffiguarante la scuola del Mauriziano prima delle modifiche in facciata.

https://www.lovera.it/

[Immagine 50] Facciata principale su via Gramsci ai giorni d'oggi.

Fotografia scattata dall'autore.

[Immagine 51] Foto della cantina con pavimento in terra battuta con accesso dall'interno della struttura, avente partizione costruita in un secondo momento con mattoni a sei fori.

Fotografia scattata dall'autore.

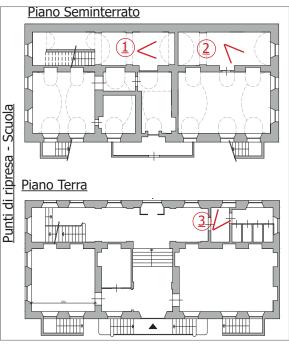
[Immagine 52] Foto del locale di sgombero nel piano sotto terra con accesso dall'esterno della struttura. Presenza di tamponamento di un apertura con mattoni a sei fori in un secondo momento.

Fotografia scattata dall'autore.









[Immagine 53] Partizione interna ripresa dall'antibagno al piano terra, che termina nella luce dell'apertura in facciata.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 54] Sovrapposizione della partizione dei singoli servizi con l'apertura sulla facciata laterale. Fotografia scattata dall'autore. L'edificio venne utilizzato come luogo d'istruzione maschile fino al 1963, quando, a seguito della diminuizione della popolazione, e, di conseguenza degli alunni, venne dismesso. Dopo tale data, gli studenti furono riuniti in classi miste nella struttura che fino a quel momento era stata utilizzata come scuola femminile. Dopo il suo accantonamento come edificio scolastico, l'edificio delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano fu impiegato come biblioteca comunale e poi sede della FIDAS, Federazione Italiana Associazioni

Donatori di Sangue, e, da ultimo, come sede per gli scout. Purtroppo le informazione sul cambio di destinazione d'uso non sono pervenute in forma scritta, ma solamente attraverso fonti orali.

Nel 2005 l'edificio venne alienato, e la proprietà venne acquistata da un'associazione parrocchiale locale, la già citata cooperativa "Nuovi Obiettivi". Al giorno d'oggi, suo malgrado, versa in uno stato di fatiscenza e viene utilizzato come deposito dalla cooperativa stessa.

5.3 Caratteri dell'architettura

L'edificio della scuola si presenta con pianta rettangolare, con il lato più lungo (facciata nord-ovest) prospiciente alla strada, via Gramsci, mentre gli altri tre lati sono inseriti nel cortile privato di pertinenza. Per sopperire alla differenza altimetrica del terreno e portare il piano terreno a livello strada è stato costruito un basamento. Di conseguenza sono stati ricavati dei locali di servizio nel piano seminterrato, invece al di sopra l'edificio si sviluppa su due livelli collegati da una scala interna che unisce i due corridoi che danno accesso ai singoli locali distribuiti sui vari piani.

La facciata fronte strada (foto 55) presenta un portone in legno in posizione centrale e si sviluppa simmetricamente



ai lati destro e sinistro del portone stesso: tre finestre per lato al piano inferiore e tre finestre al piano superiore più una in corrispondenza del portone. Presenta una muratura intonacata impreziosita con dei decori che si possono ancora individuare. Al piano inferiore, sopra ad una zoccolatura di pietra come rivestimento, è presente un finto bugnato fino al cornicione marcapiano, invece al piano superiore l'intonaco si presenta liscio e le finestre sono incorniciate da un rilievo a stucco. Le finestre a piano terra sono protette da "pesanti" inferriate in ferro battuto.

Tra la cornicie marcapiano e i davanzali aggettanti delle finestre si trova una fascia orizzontale con delle decorazioni a stucco riproducenti lo stemma dell'Ordine Mauriziano, collocate in corrispondenza delle lesene.



[Immagine 55] Facciata principale su via Gramsci della ex Scuola Maschile dell'Ordine Mauriziano. Fotografia scattata dall'autore.

[Immagine 56] Particolare su facciata, presumibilmente in gesso, raffigurante lo stemma dell'Ordine Mauriziano.

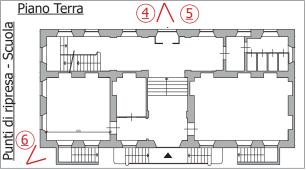
Fotografia scattata dall'autore.

Il tetto realizzato con tegole presenta ancora gli originali camini in laterizio venivano utilizzati per la fuoriuscita dei fumi del riscaldamento interno. La scansione verticale è data da delle finte lesene che si sviluppano sulla facciata dallo zoccolo fino alla copertura. Attualmente le due a lato del portone sono state parzialmente rimosse in corrispondenza al piano superiore (Foto 57).

Spontandoci nel cortile di pertinenza, possiamo verificare che la facciata sud-est (foto 58) riproduce, in linea di massima, lo stesso disegno della facciata prospiciente la strada.

differenze principali consistono nella mancanza di decori come l'assenza del rivestimento in pietra per la zoccolatura, l'intonaco a bugnato sostituito da quello liscio e la fascia marcapiano che caratterizza disegno più semplice un lineare.









Per quanto riguarda gli allineamenti veriticali,le lesene sono presenti in entrambi i piani; inoltre è presente una cornice decorativa molto più semplice rispetto al motivo usato nella facciata principale.

È presente una fascia finestrata in adiacenza al terreno per dare luce agli ambienti seminterrati. Una doppia scala, di nove alzate, ai lati del portone centrale, permette di raggiungere il cortile di pertinenza con una semplice ringhiera in ferro battuto come protezione. Ai due estremi della facciata, vi sono due scale che danno accesso ai locali del piano seminterrato. Le aperture del piano seminterrato sono protette, come le aperture sulla facciata lungo strada, da inferriate in ferro battuto (Foto 59).

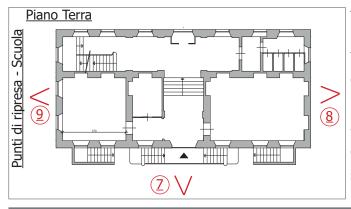


dell'edificio, della Le testate invece, ripropongono stile facciata sulla facciata nord-est finestre posteriore, ma quattro sono cieche (Foto 60), realizzate con un dipinto ormai sbiadito.





Le facciate sud-ovest (Foto 61) e sud-est si caratterizzano per la presenza di scuri esterni(Foto 58).



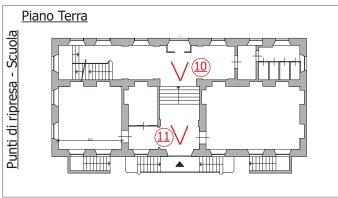
Attraverso il portone principale del piano terreno, passando da una bussola in legno (Foto 62), si accede al corridoio del piano terreno che si sviluppa lungo tutta la facciata principale.

Al fondo del corrodoio a destra, troviamo un'ampia scala a forbice (Foto 64) che dà accesso ai vari livelli della struttura, mentre sulla sinistra vi sono i servizi igienici, ricavati, probabilmente, in un secondo momento. In asse all'ingresso, troviamo una rampa di sei gradini (Foto 63) che porta ai locali del piano posti ad una quota inferiore, rispetto al piano strada.

A questo livello troviamo ai due estremi opposti due aule di grosse dimensioni e di diversa metratura, le quali si sviluppano lungo la facciata lato cortile, che presenta ampie finestre da cui entra molta luce naturale, progettate inizialmente per agevolare lo studio degli alunni. Le aule hanno armadi a muro ricavati in nicchie nei muri perimetrali. A destra della rampa centrale è stato ricavato un locale di servizio grazie ad una partizione interna in legno della stessa fattura delle porte interne (Foto 65).







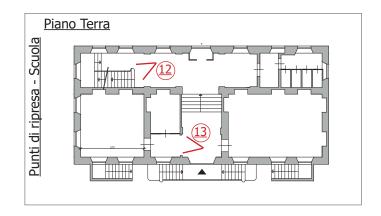




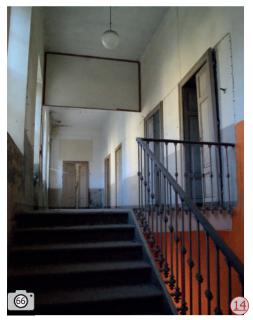
Attraverso la scala interna (Foto 64), con struttura portante, pedata in pietra e mancorrente in ferro battuto e legno, si ha accesso al corridoio del piano superiore (Foto 66): anch'esso si sviluppa lungo la facciata principale e ripete la stessa configurazione del piano inferiore, dando accesso a tre aule e ai servizi igienici.

I servizi igienici, nella stessa posizione di quelli del piano terra, sono ubicati in faccia al lato opposto del corridoio rispetto la scala.

Essi presentano un antibagno in cui sono stati installati dei lavandini e nel locale successivo vi è una partizione in legno che crea quattro spazi adibiti al singolo water (Foto 67). Nell'antibagno è presente una botola di accesso al locale sottotetto.

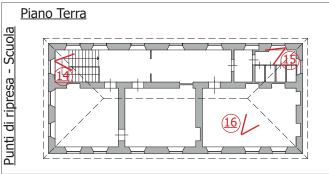


Le aule presentano la stessa conformazione e posizione di quelle del piano inferiore, delimitate dai muri portanti, unica differenza è la terza aula, in posizione centrale, ricavata sopra ai vani di servizio. Come le aule al piano terra, anch'esse sono state collocate lungo la facciata lato cortile, e grazie alle ampie finestre esposte a sud, ricevono un'abbondante illuminazione (Foto 68 - 69).









Attualmente il piano seminterrato è stato suddiviso in tre porzioni, alle quali si accede da tre scale diverse. Attraverso la scala interna, si raggiunge la porzione più piccola del piano seminterrato, adibita a cantina con una pavimentazione in terra battuta e una copertura a volta a botte in mattoni pieni (Foto 70), che prosegue anche nella confinante porzione alla quale si accede dal cortile di pertinenza attraverso una scala esterna (Foto 71).

La terza porzione, alla quale si ha accesso attraverso un'altra scala esterna, è composta da quattro locali di servizio di cui uno adibito a locale caldaia.

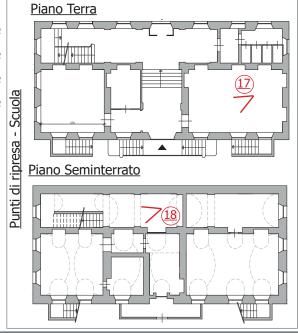
Nel cortile di pertinenza troviamo un altro basso fabbricato che è stato trasformato in autorimessa/magazzino, ma che oggi versa in stato di completo abbandono.

L'originaria costruzione, probilmente una tettoia aperta ai quattro lati, era un'elegante costruzione in legno a quattro arcate,

attualmente chiuse con tamponature in laterizio e intonaco. Sul fronte di tale basso fabbricato sono state successivamente installate delle serrande avvolgibili in ferro (Foto 72 - 73).



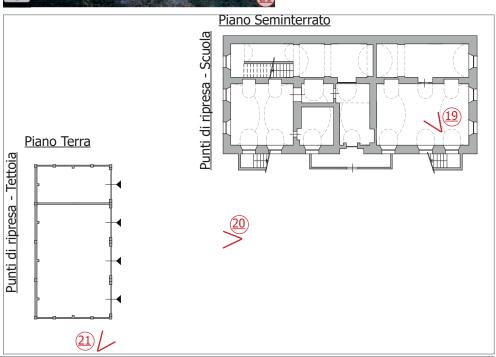












5.4 Percorso metodologico e le fasi di rilievo

"Il rilievo architettonico è un campo d'applicazione della geometria descrittiva, è l'insieme delle pratiche e dei metodi che consentono di riportare le caratteristiche fondamentali di un oggetto edilizio o urbano in un sistema di rappresentazioni principalmente bidimensionali. I grafici ottenuti sono la base per le operazioni di documentazione, studio, conservazione dell'edificio e per l'intervento su di esso.

Occorre sapere prima ciò che si deve disegnare e tener presente che non è il prospetto, la pianta e la sezione, come immagini, a cui si vuol pervenire in prima istanza, quanto la rappresentazione dello spazio fisico, della qualità architettonica e le trasformazioni strutturali avvenute nell'opera stessa [...]

Il rilievo architettonico è un'operazione volta a capire l'opera nella sua globalità [...]; rilevare quindi significa innanzitutto comprendere l'opera che si ha davanti, coglierne tutti i valori, da quelli dimensionali a quelli costruttivi, da quelli formali a quelli culturali."₇₇₃₁

Il rilievo architettonico effettuato in loco è stato strutturato in diverse fasi e metodologie operative.

Per quanto concerne le fasi, è stata distinta una prima fase detta di acquisizione, incentrata sulla raccolta di dati e/o informazioni relative al caso studio, da una successiva di elaborazione del materiale strettamente correlata all'ultima fase, detta di restituzione. In specifico, la fase di acquisizione è stata ulteriormente articolata in una prima fase di ricerca di documenti riguardanti l'edificio delle Scuole Maschili presso gli archivi storici dell'AOM-Archivio dell'Ordine Mauriziano_[74] e presso gli archivi storici del Comune di Torre Pellice e in una successiva fase di sopralluoghi e rilievi in loco. Tuttavia, le molteplici visite agli archivi dell'Ordine Mauriziano siti in Via Magellano a Torino si sono rivelate del tutto infruttuose, in quanto i documenti visionati



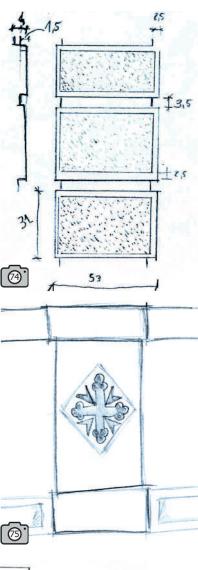
[73] DOCCI Mario , MAESTRI Diego, *Manuale di rilevamento architettonico e urbano,* Laterza, Bari, 2009

[74] http://www.ordinemauriziano.
it/archivio-storico-dellordine-mauriziano

non hanno permesso, tramite i dati in essi contenuti, di integrare il successivo rilievo diretto.

Lo stesso si è verificato per gli Archivi Storici del Comune di Torre Pellice che non hanno fornito informazioni utili al fine di una maggior completezza alla conoscenza dell'edificio preso in esame.

Appurata la mancanza di disegni storici a cui far riferimento, la fase di acquisizione è proseguita in loco con il rilievo. visione (@') Pertanto, prima dopo una d'insieme dell'edificio, si è proceduto alla realizzazione di eidotipi generali e di dettaglio effettuati dal vero, al fine di poter riportare su di essi le misure rilevate. Nel dettaglio, sono stati creati degli schizzi dapprima delle facciate esterne e, in seguito, altri relativi alla suddivisione degli spazi interni nei tre piani di cui si compone l'edificio preso in esame. Sulla base degli eidotipi effettuati, si è proceduto all'acquisizione metrica degli

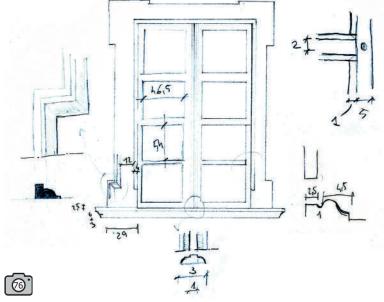




[Immagine 74] Eidotipo prodotto dall'autore in loco delle lesene in facciata.

[Immagine 75] Eidotipo di dettaglio in facciata dello stemma dell'Ordine Mauriano prodotto dall'autore in loco.

[Immagine 76] Eidotipo delle finestre su facciata principale di produzione dell'autore.



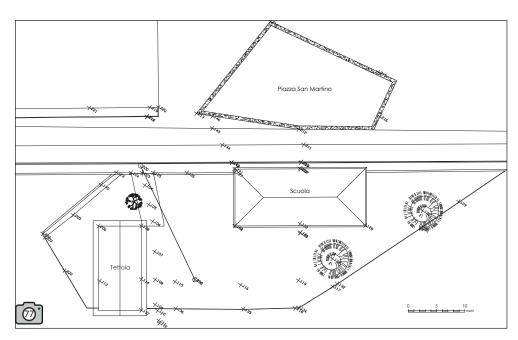
spazi, al fine di realizzare una rappresentazione in scala dell'edificio.

In specifico, per il rilievo metrico ci si è serviti di alcuni strumenti di rilevazione diretta detti longimetri, quali il metro laser, la rotella metrica e il metro pieghevole.

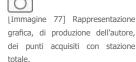
Nei diversi ambienti, oltre alle misurazioni lungo i muri perimetrali, sono state effettuate le misurazioni delle diagonali, al fine di ottenere la giusta conformazione dell'edificio. Da ultimo, si è proceduto anche a misurare le quote altimetriche dei vari ambienti.

Inoltre, accanto ad un rilievo metrico dei vari volumi si è effettuato un rilievo più specifico per le decorazioni presenti sulla facciata principale.

All'esterno dell'edificio, invece, si è reso necessario effettuare un rilievo con stazione totale per verificare con maggior precisione le dimensioni del lotto su cui sorge l'edificio e la relazione che intercorre tra il basso fabbricato e l'edificio principale. Tale processo di misurazione è stato facilitato dallo stato del giardino che, nonostante l'incuria della proprietà, si trova in discrete condizioni. Inoltre, considerato che il lotto si trova più in basso rispetto al piano strada, si è deciso di posizionare due stazioni, una a livello strada e una a livello cortile.



A completamento dell'acquisizione delle informazioni in loco, si è effettuato un rilievo fotografico, al fine di documentare lo stato di fatto dell'edificio stesso, condotto dall'ampia scala sino al dettaglio. La documentazione fotografica ricavata è stata utile per integrare gli eidotipi con le misurazioni effettuate.



Alla fase di acquisizione ha fatto seguito la fase di elaborazione dei dati, in cui tutto il materiale raccolto precedentemente è stato tradotto ed utilizzato per ottenere una restituzione grafica su Autocad.

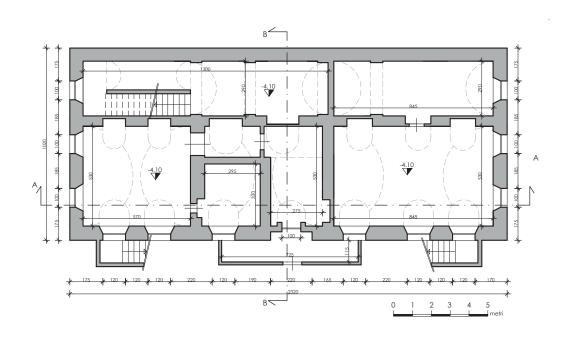
Circa la restituzione, invece, ultima fase del rilievo, ci si è avvalsi anche dell'aiuto del software RDF per il fotoraddrizzamento delle immagini acquisite in loco. Le immagini raddrizzate sono così state opportunamente scalate tenendo conto delle misure in possesso, per poter attuare la restituzione dei particolari di facciata. Ai fini del rilievo, pertanto, si sono ottenuti dei piani architettonici, i quali si sono rivelati fondamentali per la successiva analisi dei degradi e per la scelta del progetto di rifunzionalizzazione dell'edificio delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano.

Di seguito sono stati riportati gli elaborati grafici di restituzione grafica a seguito delle fasi di rilievo.

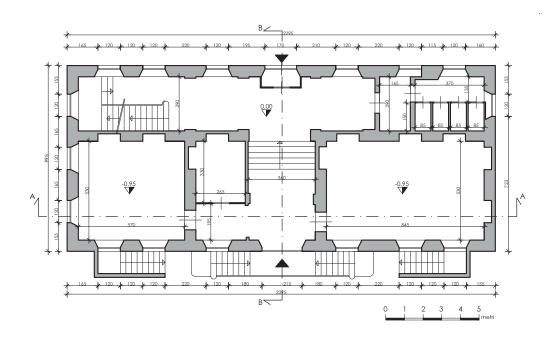
Le rappresentazioni riportate riportano lo stato di fatto dei luoghi rappresentati in scala 1:200.

Da prima viene riportata la rappresentazione della scuola e a seguito il basso fabbricato.

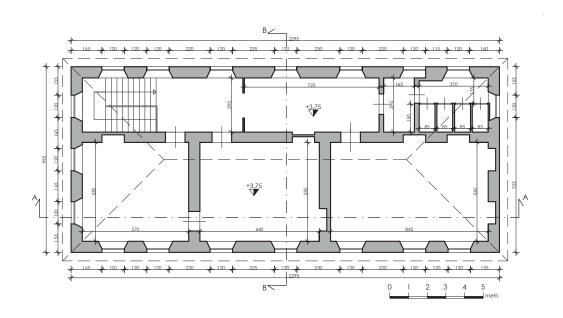
<u>Pianta Piano Seminterrato - Scuola</u> Scala 1:200



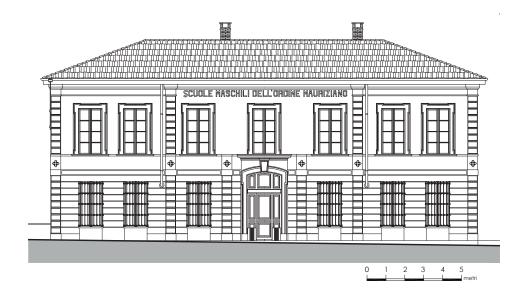
<u>Pianta Piano Terra - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>



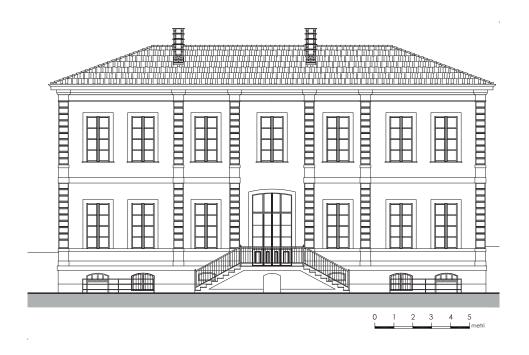
<u>Pianta Piano Primo - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>



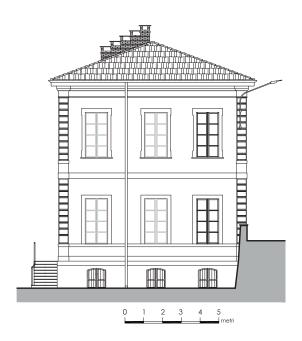
<u>Prospetto Lato Nord-Ovest - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>



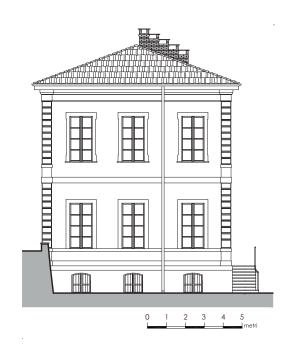
Prospetto Lato Sud-Est - Scuola Scala 1:200



<u>Prospetto Lato Nord-Est - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>



<u>Prospetto Lato Sud-Ovest - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>

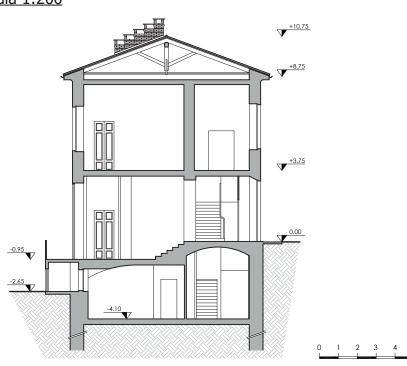


/ 75

Sezione A-A - Scuola Scala 1:200

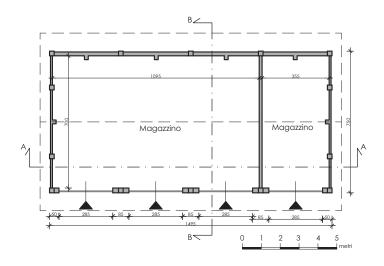


<u>Sezione B-B - Scuola</u> <u>Scala 1:200</u>





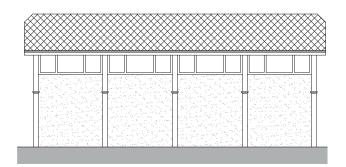
<u>Pianta Piano Terra - Fabbricato</u> <u>Scala 1:200</u>



Prospetto Est - Basso Fabbricato Scala 1:200



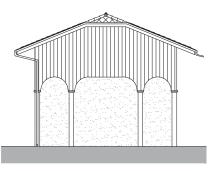
<u>Prospetto Ovest - Basso Fabbricato</u> <u>Scala 1:200</u>





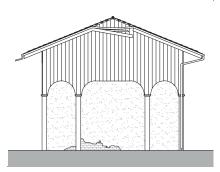


<u>Prospetto Nord - Basso Fabbricato</u> <u>Scala 1:200</u>



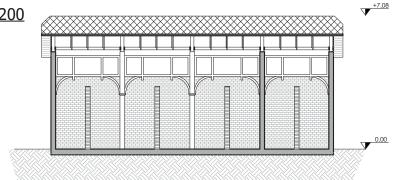
Prospetto Sud - Basso Fabbricato

Scala 1:200



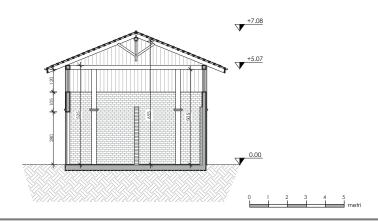
Sezione A-A - Basso Fabbricato

Scala 1:200



Sezione B-B - Basso Fabbricato

Scala 1:200



RECUPERO DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO

6.1 Analisi dello stato manutentivo

Il progetto di recupero delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano, è volto al risanamento della struttura con l'eliminazione dei degradi e il suo riuso. La struttura di pianta rettangolare è costituita da muri portanti in mattoni pieni, intonacati, i quali vengono impreziositi da elementi di pietra, come le pedate dei gradini delle varie scale, il legno degli infissi e gli elementi in ferro battuto a protezione.

I difetti che oggi sono presenti sono dovuti all'incuria e alla mancanza di manutenzione.

La mappatura delle criticità è stata eseguita per mezzo di un'osservazione diretta e fotografica, avvenuta durante i vari sopralluoghi.

GLI ESTERNI Ad una prima osservazione esterna, l'edificio delle scuole maschili non appare eccessivamente deteriorato, anche se la parte inferiore IE MAURIZIANO della facciata principale si presenta colonizzata da elementi microrganici, quali, ad esempio, muffe, che, parimenti ai depositi di particolato, hanno alterato buona parte del rivestimento esterno della facciata. Inoltre, appare subito evidente la presenza di una corrosione generalizzata nella totalità delle facciate, a cui si assommano molteplici danni di entità variabile dovuti alla risalita dell'acqua dal terreno e macchie di umidità localizzate principalmente nel cornicione superiore, date dalla colatura di acqua da grondaie rotte o ostruite (Foto 78).

In aggiunta, in alcuni punti sono stati rilevati dei distacchi di intonaco, che lasciano a vista i mattoni pieni che compongono la struttura portante, dovuti

a fessurazioni di lieve e/o media entità presenti in maniera diffusa generalizzata in tutto l'edificio. Tali distacchi potrebbero, se non trattati efficacemente e rapidamente, mettere a rischio l'integrità strutturale dell'edificio, anche se ad oggi non si riscontra una tale pericolosità. La medesima corrosione generalizzata interessa anche gli infissi installati in facciata, la quale interessa perlopiù la vernice che li ricopre, lasciando il legno esposto all'azione degli agenti atmosferici.





Tale esposizione, ha determinato () il deterioramento е il conseguente cedimento della struttura in legno alcune finestre, determinando, inoltre, il distacco dalla loro sede di alcuni vetri. La mancanza degli elementi vetrati ha causato la completa esposizione delle degli ambienti interni all'azione degli agenti atmosferici. In condizioni peggiori sono, poi, le persiane, le quali, molto più esposte rispetto ai serramenti, presentano una condizione di corrosione generalizzata, a cui si aggiungono mancanze di elementi orizzontali e cedimenti strutturali (Foto 79).



<u>GLI INTERNI</u> Gli interni della scuola versano nel medesimo stato di degrado riscontrato per gli esterni. Infatti, a seguito della dismissione dell'edificio, dapprima sede delle Scuole Maschili e poi, a partire dal 1963 fino ai primi anni 2000, sede della biblioteca e di diverse associazioni presenti nel territorio, non è più stato effettuato alcun lavoro di manutenzione.

Il mobilio non è più presente, in quanto dopo i vari cambi di destinazione d'uso e l'alienazione, tutti gli arredi sono stati portati via dai vecchi proprietari. Unica eccezione è rappresentata dagli arredi presenti nell'aula avente metratura inferiore sita al piano terra, la quale è stata adibita, dai nuovi proprietari, ad archivio e deposito di materiale vario. Fortunatamente, l'edificio nella sua interezza non è stato deturpato da atti vandalici di alcun genere, forse grazie alla sua posizione centrale nel paese. Si evidenzia, però, l'asportazione dei caloriferi presumibilmente in ghisa, di cui restano solamente i tubi di collegamento tagliati raso muro.







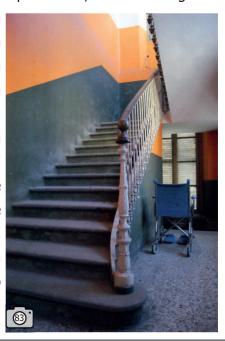


Diversamente dai serramenti esterni, quelli interni sono in uno stato ancora accettabile, in quanto ancora protetti dalla vernice originaria (Foto 81). Le uniche imperfezioni riscontrate sono rappresentate dai segni di usura e da alcuni segni, tracciati presumibilmente a matita, relativi all'altezza degli studenti della scuola presenti sull'anta interna di uno dei due battenti e affiancati da una scala metrica pre-segnata (Foto 82).

Le scale interne, invece, si presentano in discrete condizioni senza evidenti fenomeni di degrado: le pedate in pietra, presumibilmente in pietra di Luserna, sono in ottimo stato di conservazione. A protezione, vi è una ringhiera

in ferro battuto, la quale non è interessata da forme di ossidazione, mantenendo la vernice di protezione originaria e risulta essere ancora saldamente ancorata alla struttura muraria. Da ultimo, il mancorrente in legno non presenta evidenti ammaloramenti, non sono presenti marcescenze, dunque esso appare essere saldamente fissato alla struttura principale di protezione (Foto 83).

A seguito di una più attenta analisi, risulta evidente come i locali presentano lo stesso grado di abbandono; i danni maggiori si hanno in corrispondenza dei bagni, nei



LQ.

[Immagine 81 - 82] Porta tipo in legno smaltata delle aule con praticolare.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 83] Scala interna di collegamento tra i piani.

Fotografia scattata dall'autore.

quali, a causa delle copiose infiltrazioni, si manifesta il distacco della tinteggiatura delle pareti (Foto 84 - 85).





Da ultimo, la porzione del seminterrato adibita a cantina è lo spazio che presenta il maggior grado di ammaloramento (Foto 86). Infatti, appaiono ben evidenti i degradi che interessano le pareti perimetrali, in particolar modo, a carico della parete contro terra, in cui la presenza di umidità ha determinato la genesi di un'efflorescenza. Tale problematica non è data solamente dall'umidità proveniente dal terreno in aderenza al muro perimetrale, ma anche dalla presenza di una perdita puntuale dalla tubazione, presumibilmente di scarico delle acque nere, presente sulla parete perimetrale in corrispondenza del giunto di ispezione (Foto 87). Del tutto differente è la condizione della volta a botte con mattoni a vista che sormonta l'intero

spazio, la quale non risulta avere particolari problematiche e versa in un discreto stato di conservazione. È, infine, stata riscontrata della vegetazione infestante cresciuta all'interno per la mancanza del vetro del serramento presente nel locale (Foto 86).

Circa lo stato di conservazione del sottotetto, invece, non è stato possibile acquisire dati, in quanto per motivi di sicurezza non è stato possibile accedervi.

[Immagine 84] dell'antibagno dei servizi

dell'antibagno dei servizi al piano primo con la presenza di un probabile vaso ad espansione . Fotografia scattata dall'autore.

Soffitto

[Immagine 85] Lavandi presenti nel medesimo antibagno senza la rubinetteria.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 86] Vista della cantina con la presenza di materiale di scarto lasciato dai vecchi proprietari. Fotografia scattata dall'autore.



82





IL BASSO FABBRICATO All'interno del basso fabbricato, i locali sono stati abbandonati, così come il loro contenuto (Foto 89). La copertura, risulta mancante per il cedimento strutturale di alcuni elementi lignei a causa delle infiltrazioni di acqua (Foto 90). Inoltre, il lato corto della struttura rivolto a sud presenta una corrosione generalizzata della parete, a carico sia degli elementi lignei verticali, sia della parte di tamponatura esterna, a sua volta con grossi problemi di degrado che hanno determinato, in una porzione non

estesa, la mancanza di tessitura muraria (Foto 91 - 92).

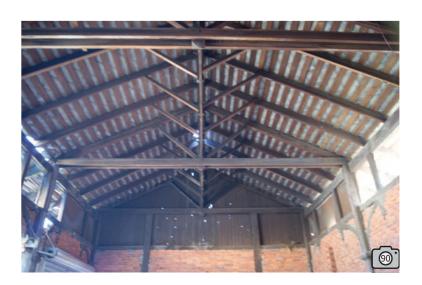
Oltre a ciò, l'intero basso fabbricato, sia nella porzione interna sia in quella esterna, presenta della vegetazione infestante. Differente è, infine, lo stato della pavimentazione, la quale risulta essere l'unica parte del fabbricato che non presenta grosse problematiche.



Q.

[Immagine 87 - 88] Particolare della cantina con presenza di materiale di scarto e presenza di vegetazione infestante.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 89] Interno del basso fabbricato con materiale di risulta. Fotografia scattata dall'autore.





(Q.)

[Immagine 90] Ripresa della copertura del basso con lacune nel manto di copertura.

Fotografia scattata dall'autore. [Immagine 91] Lato sud del basso fabbricato con degradi diffusi dovuti

fabbricato con degradi diffusi dovuti ad agenti atmosferici e cedimenti strutturali. Fotografia scattata dall'autore.

Fotografia scattata dall'autore.

[Immagine 92] Facciata principale del basso fabbricato.

 $\label{lem:control} \mbox{Fotografia scattata dall'autore}.$



84

6.2 Analisi dei degradi e proposte di intervento

Tutti gli edifici sono soggetti a un progressivo degrado dovuto alla naturale esposizione alle intemperie o al semplice abbandono o all'azione dell'uomo (degrado di origine antropica). In specifico, si definisce degrado il processo graduale e irreversibile che porta un elemento architettonico o strutturale a perdere le proprie caratteristiche di forma, colore, resistenza, affidabilità e durata, fino a diventare inidoneo alla funzione a cui era originariamente destinato_[75].

In particolar modo, i degradi di natura fisica sono frutto dell'irraggiamento solare, del vento e delle basse temperature, le quali determinano il verificarsi dei cicli gelo-disgelo, quelli di natura chimica, invece, sono dati da sostanze sospese nell'atmosfera che, reagendo con gli strati superficiali dei materiali, ne determinano il deterioramento e, da ultimo, i degradi di tipo biologico sono causati da parassiti, batteri e microrganismi che colonizzano le superfici. L'analisi dei degradi richiede che essi siano valutati in relazione all'ubicazione, all'orientamento, ai materiali e, da ultimo, agli elementi costruttivi dell'edificio preso in esame.

Nello specifico, nel nostro caso studio sono stati identificati diversi degradi all'interno e all'esterno dell'edificio. Pertanto, si è proceduto all'analisi di essi, stilando schede di degrado, che in alcuni casi identificano e analizzano più problematiche.

Le tipologie di degrado riscontrate sono riportate nel seguente elenco:

Patina biologica

Strato sottile di natura biologica, morbido ed omogeneo aderente alla superficie, di colore variabile dal verde al giallastro;

Ossidazione

Fenomeno che colpisce gli elementi metallici provocando un'ossidazione della superficie e la formazione di macchie di ruggine;

Fessurazione

Formazione di micro e macro spaccature che vanno a creare una discontinuità della superficie;



[75] ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE, Norma UNI 11182, "Beni culturali: Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione-Termini e definizioni" Milano, 2006.

Distacchi

Porzioni di materiale che, a causa di infiltrazioni e rigonfiamenti negli strati interstiziali, perdono la coesione staccandosi dal supporto;

Macchie

Alterazioni cromatiche della superficie dovuto al deposito di materiale estraneo al substrato;

• Degradazione differenziale

Perdita di materiale dalla superficie che ne evidenzia l'eterogeneità della tessitura, manifestandosi generalmente in pietre aventi struttura disomogenea o negli strati d'intonaco non realizzati a regola d'arte. Essa è dovuta principalmente all'azione fisica e chimica dell'acqua nel caso della pietra, o all'erosione del vento per quanto riguarda l'intonaco.

Efflorescenza o sub-efflorescenza

Cristallizzazione di sali, quali nitrato di potassio o salnitro, presenti rispettivamente sulla superficie o all'interno di una muratura nelle soluzioni di continuità del materiale (come in fori,lesioni o porosità del materiale). Esse rappresentano le manifestazioni più caratteristiche dell'umidità di risalita capillare e, se trascurate, favoriscono la formazione di distacchi, esfoliazione, e polverizzazione del substrato.

Esfoliazione

Processo di formazione delle cosiddette "sfoglie", piccole lamelle disposte in modo sub-parallelo tra loro che tendono a sollevarsi dalla superficie del materiale, distaccandosi gradualmente.

Fronte di risalita

Massima altezza raggiunta dalla migrazione capillare dell'acqua. Il fenomeno della risalita capillare è generalmente associato alla formazione di efflorescenze e sub-efflorescenze saline, disgregazione e polverizzazione dei giunti di malta e con l'esfoliazione dei mattoni.

Corrosione generalizzata

Vasta area di materiali interessati da processi di decadimento, quantificabili in una corrosione diffusa.



Colatura

Insieme di tracce verticali e parallele, tipicamente dovute alla percolazione dell'acqua piovana, in seguito all'inefficienza, rottura o mancanza di grondaie e pluviali. Poco evidente su pietra o laterizi, può dilavare rapidamente la pellicola pittorica superficiale muraria.

• Disgregazione o polverizzazione

Digregazione del materiale manifestandosi progressivamente con la caduta di materiale pulverulento.

Mancanza

Perdita di elementi tridimensionali, con forme e dimensioni varie.

Presenza di vegetazione

Presenza di piante infestati come erba o rampicanti, localizzati in cavità in cui si ha un accumulo di terricio trasportato dal vento.

Per ciascun degrado e/o alterazione sono state ricercate le cause che hanno portato alla formazione degli stessi. Sono state, inoltre, individuate le tecniche di intervento più idonee a risolverli.

Da ultimo, per poter analizzare le forme di degrado riscontrate in maniera più approfondita, si è provveduto alla creazione di una schedatura volta a fornire un'analisi puntuale delle stesse_[76].

STRUTTURA DELLA SCHEDA DI DEGRADO

• MATERIALE: identificazione del materiale su

cui si è riscontrato il degrado

esaminato.

DEGRADO RISCONTRATO: descrizione del deterioramento

materico con riferimento al retino di identificazione grafica

del deterioramento.

• CAUSE DI DEGRADO: ipotesi di causa di degrado.

INDAGINE DIAGNOSTICA: descrizione dei processi per il

riconoscimento del degrado.

PROPOSTA DI INTERVENTO: elenco degli interventi proposti

per il recupero di ciascun

degrado.

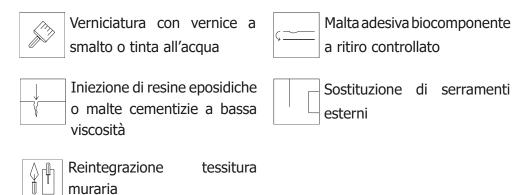


[76] DALLA COSTA Mario, *Il progetto* di restauro per la conservazione del costruito, Celid, Torino, 2000

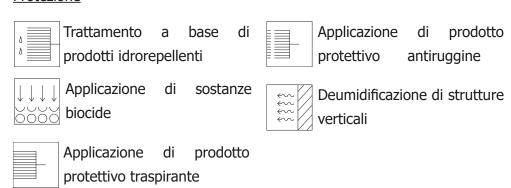
LEGENDA DEGRADI (Norma UNI 11182)



Reintegrazione e/o Riparazione



Protezione



Tutte le fotografie e le restituzioni grafiche, presenti nelle schede di degrado, sono state prodotte dall'autore.

SCHEDE DI DEGRADO



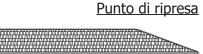


PR Μ Inf Ve B



<u>Materiale</u>

Inferriata in ferro





Degrado riscontrato

Ossidazione e corrosione generalizzata degli elementi in ferro

Cause di degrado

Presenza di acqua e mancati interventi di manutenzione

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Legenda

PR: Elemento di

protezione

M: Metallo

Inf: Inferriata Ve: Verniciatura

B: Beige

Proposta di intervento

Pulitura con spazzola di acciaio

Applicazione di prodotto protettivo antiruggine

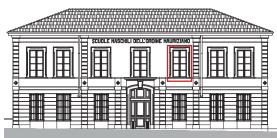


Verniciatura con vernice a smalto



LT S <u>Materiale</u> Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato Colatura.

Cause di degrado

Tipicamente dovuta alla percolazione delle acque meteoriche sulla facciata.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Legenda

SV:Struttura verticale

I: Intonaco

L:Liscio

T: Tinteggiatura

S: Sabbia

Proposta di intervento



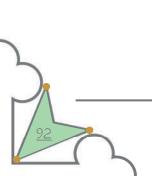
Pulitura con spazzola di saggina



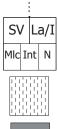
Spray ad acqua nebulizzata/ idropulitrice



Tinteggiatura con tinta all'acqua







Legenda

SV:Struttura verticale

La/I: Laterizio/

Intonaco

Mlc: Muratura in

laterizio e calce Int: Intonaco

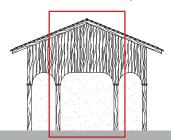
N: Naturale

<u>Materiale</u>

Laterizio

Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato

Distacco di diversi strati dell'intonaco, tale da lasciare a nudo gli elementi della tessitura muraria.

Mancanza parziale della tessitura muraria a seguito della sua esposizione.

Cause di degrado

Azione persistente degli agenti meteorici dovuta alla costante esposizione della parete in oggetto ad essi e alla probabile raccolta e ristagno di acqua in corrispondenza del basamento della muratura.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Proposta di intervento



Rimozione delle parti sgretolate e/o ammalorate



Pulitura con spazzola di saggina



Reintegrazione tessitura muraria e intonaco



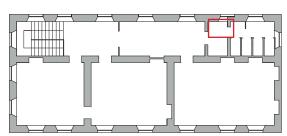
Trattamento a base di prodotti idrorepellenti

93



<u>Materiale</u> Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato

Formazione di "sfoglie", porzioni laminari di intonaco, sub-parallele e con spessore ridotto che tendono a sollevarsi dalla superficie del materiale, distaccandosi gradualmente.

Cause di degrado

Tipicamente dovuto alla presenza di umidità nella muratura, associato all'uso di materiali incompatibili tra loro e non traspiranti.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Legenda Proposta di intervento

Pulitura della superficie muraria con spazzola di saggina

Rasatura superficie



Tinteggiatura con una tinta ad acqua

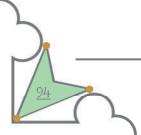
SF: Soffitto

I: Intonaco

L: Liscio

T: Tinteggiatura

Bi: Bianco





<u>Materiale</u> Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato

Presenza di micro e/o macrorganismi.

SV Ι

Cause di degrado

Presenza di umidità (da acque meteoriche, superficiali e da risalita capillare) sul materiale, assommata alla presenza di materia organica sul substrato del materiale, sul quale sedimentano semi e ife. L'intero processo è favorito, inoltre, dalla ridotta radiazione solare e da scarsa manutenzione.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Proposta di intervento

Pulitura con spazzola di saggina



Rasatura superficie



Applicazione di sostanze biocide



Tinteggiatura con tinta all'acqua traspirante

<u>Legenda</u>

SV: Struttura verticale

I: Intonaco

Bu: Bugnato

T: Tinteggiatura

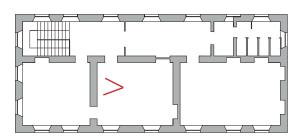
S: Sabbia



<u>Materiale</u>

Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato

Degradazione differenziale con irregolarità della superficie.

Cause di degrado

Evidenziazione dei motivi tessiturali o strutturali dovuto all'eterogeneità dei materiali di composizione.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Legenda

SV: Struttura verticale

I: Intonaco

L: Liscio

T: Tinteggiatura

G: Grigio

Proposta di intervento



Pulitura con spazzola di saggina



Rasatura intonaco



Tinteggiatura con una tinta all'acqua



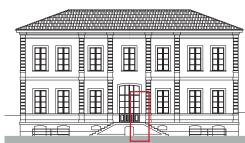
SL

Gr Al N

Ι

Materiale Intonaco

Punto di ripresa



Degrado riscontrato

Macchia dovuta all'ossidazione dell'elemento di ferro della ringhiera

Cause di degrado

La causa di degrado è dovuta al colatura del prodotto di ossidazione dell'elemento di ferro della ringhiera.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

<u>Legenda</u>

SL: Struttura di collegamento, scale

I: Intonaco

Gr: Grezzo

Al: Al Naturale

N: Naturale

Proposta di intervento



Spray di pulitura con prodotti chimici



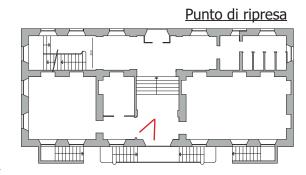
Verniciatura con tinta all'acqua





L T Gs

<u>Materiale</u> Intonaco



Degrado riscontrato

Presenza sull'intonaco di materiale pulverulento.

Cause di degrado

Presenza di umidità interstiziale che non viene rilasciata a causa dell'applicazione di uno strato di tinteggiatura non traspirante.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

Legenda

SV: Struttura Verticale

I: Intonaco

L: Liscio

T: Tinteggiatura

Gs: Grigio scuro

Proposta di intervento

Rimozione materiale in fase di distacco



Deumidificazione di strutture verticali



Reintegrazione dell'intonaco nelle parti mancanti



Verniciatura con tinta all'acqua

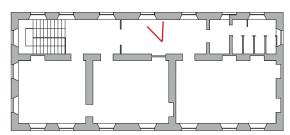


L T B

Materiale
Intonaco

Tessitura muraria

<u>Punto di ripresa</u>



Degrado riscontrato

Fessurazione dell'intonaco.

Cause di degrado

Le fessurazioni sono state provocate da movimento degli strati.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

<u>Legenda</u>

SV: Struttura verticale

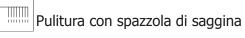
I: Intonaco

L: Liscio

T: Tinteggiatura

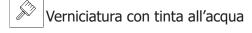
B: Beige

Proposta di intervento



Rimozione delle parti sgretolate e/o ammalorate





99 ****



Materiale

Elementi Lapidei

<u>Punto di ripresa</u>



Degrado riscontrato

Presenza di pianta infestante rampicante, la quale ha ricoperto una porzione della superficie lapidea



Cause di degrado

La presenza di ampi fori e spazi tra gli elementi lapidei ha favorito la raccolta di terriccio che ha favorito la crescita della pianta.

Indagine diagnostica

Esame condotto visivamente e supportato da documentazione fotografica.

<u>Legenda</u>

PR: Elemento di protezione

P: Lapideo

Mpc: Muratura in pietra a calce

Al: Al Naturale

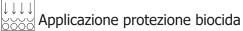
N: Naturale

Proposta di intervento

Spray prodotto chimico disifestante

Rimozione vegratazione infestante comprese le radici

Rimozione del terriccio accumulato nelle fessure



PROPOSTA DI RIUSO: NUOVA STRUTTURA RICETTIVA PER LA RISCOPERTA DELLE TRADIZIONI

"La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri."

Cit. Gustav Mahler

7.1 Idea di progetto

"L'architetto che interviene su un'opera preesistente è consapevole di innestarsi in un continuum in cui il proprio progetto non sarà né l'inizio né la fine della storia. L'architettura, dunque, agisce oggi tramite una nuova struttura narrativa in cui il manufatto disvela la propria storia, valorizzata dal riuso e dalla conservazione, e in cui frammenti dell'antico sono parte essenziale di una composizione contemporanea. L'edificio vive in un eterno presente, alterato nella forma e nell'utilizzo per adattarsi alle esigenze di un vivere urbano in continuo mutamento."

Laura ANDREINI_[77]

Le informazioni acquisite mediante lo studio e il rilievo dell'edificio e del contesto in cui è inserito si sono rivelate fondamentali per la definizione del progetto di recupero e riuso delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano. Infatti, per elaborare una strategia di valorizzazione coerente, è necessario innanzitutto comprendere appieno la realtà territoriale in cui esse sono ubicate, al fine di evidenziarne i punti di forza e le criticità. La Val Pellice si configura come un'area geografica ricca di peculiarità naturalistiche, culturali e gastronomiche, nella quale è ben radicato il legame con le tradizioni che emerge in tutte le sue forme: la tradizione religiosa, storica e quella culinaria si fondono, infatti, con la realtà montana in cui si situa Torre Pellice. Inoltre, da diversi anni il territorio montano è stato oggetto di nuove attenzioni e sguardi inediti, i quali hanno intrecciato il piano della ricerca con quello delle proposte operative, in un'ottica di rivitalizzazione, riqualificazione e sviluppo delle "terre alte". Sono proprio tali ottiche, unitamente alla constatazione che le continue trasformazioni del tessuto fisico e sociale del contesto urbano aprono una riflessione sulla questione del riuso come condizione di opportunità, ma anche come necessità per uno sviluppo consapevole e sostenibile della città 1781, i primum movens del progetto di rifunzionalizzazione dell'edificio preso in esame, nel



[77] PELLEGRINI Pietro Carlo,
Manuale del riuso architettonico.
Analisi ed interventi contemporanei
per il recupero degli edifici, Dario
Flaccovio Editore s.r.l., 2018;
prefazione dell'opera

quale l'esigenza del riuso si coniuga con la valorizzazione della cultura, dei sapori locali e del turismo. In particolar modo, l'area geografica presa in esame, insignita dalla regione e dal Piano Territoriale Comunale (PTC) del titolo di "ambiente di pregio naturalistico", è stata oggetto di promozione grazie all'attività del Programma di Sviluppo Locale (PSL) e del Gruppo di Azione Locale Escartons e Valli Valdesi GAL EVV), i quali hanno promosso, per il periodo di programmazione 2014-2020, una nuova idea di turismo sostenibile, alla cui base vi è la necessità di innovare e valorizzare le risorse locali in ottica turistica, al fine di favorire la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. Pertanto, l'area delle Valli Valdesi, in cui si inserisce la realtà di Torre Pellice e della Val Pellice, si configura come una vera e propria risorsa, in quanto gli aspetti culturali delle comunità locali, la loro storia e le loro tradizioni, si intrecciano agli elementi del paesaggio favorendo forme di turismo alternativo a quello tradizionale.

Fulcro di tale progetto, il turismo in tali aree geografiche si basa sul macroprodotto montagna e si articola nella promozione di attività outdoor,
di tradizione, cultura, storia e arte locale e, soprattutto, di produzioni
gastronomiche tipiche, consolidando le realtà già presenti e ponendo solide
basi a quelle ancora da sviluppare. Infatti, in tale ottica, come dichiarato
nella misura 7.6.4 del progetto sopracitato, l'ente GAL EVV ha attivato
interventi di sostegno alla creazione e al completamento di infrastrutture
turistico-ricreative e per la riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio
e del patrimonio architettonico. Tale approccio al turismo racchiude in sé una
grande innovatività, in quanto la popolazione locale, con il proprio bagaglio
sociale e culturale, diventa elemento di traino per la creazione di servizi
accessibili anche ai turisti e diventa parte integrante della fruibilità di un
contesto locale altrimenti frammentato, in cui l'identità culturale diventa
elemento di unità₁₇₀₁.

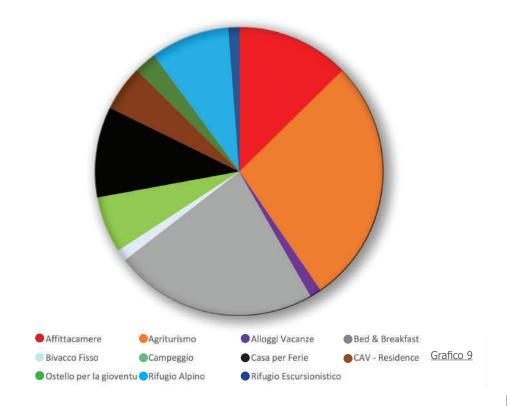
In tale progetto rientra, inoltre, lo sviluppo e l'innovazione delle filiere in ambito agricolo e alimentare, volano economico del turismo sostenibile, promuovendo un'integrazione di tipo verticale (produzione di materie prime-trasformazione-commercializzazione), al fine di attuare una forma di economia circolare in tale area geografica, nella quale grande risalto viene dato ai prodotti originali e tipici, componente fondamentale dell'attrazione turistica e, anche, un'integrazione di tipo orizzontale, in cui si ha la formazione di reti di collaborazione tra le piccole realtà disseminate nella valle.

[78] PELLEGRINI Pietro Carlo,
Manuale del riuso architettonico.
Analisi ed interventi contemporanei
per il recupero degli edifici, Dario
Flaccovio Editore s.r.l., 2018;
prefazione dell'opera

[79] PSL 2014-2020 GAL EVV E.V.V.A.I. Escartons Valli Valdesi Azioni Intelligenti Turismi, altruismi,

https://www.evv.it/wp-content/uploads/2018/06/AbstractPSL.pdf

Inoltre, come si evince dal grafico relativo all'offerta turistica nella Val Pellice, pubblicato nel PSL 2014-2020 dell'ente GAL $EVV_{[80]}$, in cui si distinguono le strutture ricettive per tipologia, tra esse molte sono bed and breakfast e agriturismi, segno che, per lo stretto legame che intercorre tra offerta e domanda, tale forma di turismo legato alla natura e al territorio con i prodotti che esso offre, ben rappresentato in forme ricettive, in Val Pellice sta riscuotendo sempre maggior interesse.



In aggiunta ai progetti a livello regionale e provinciale, esaminando le norme tecniche di attuazione (NTA) locali vigenti, possiamo trarre dal PRG che l'edificio in questione fa parte della Zona C - zona di espansione, vincolata all'introduzione di servizi per la comunità, ma secondo il PRG adottato, riguardante la medesima parte, troviamo una trasformazione a Zona A - zona residenziale. Questo cambiamento, nel piano regolatore comunale, consente la realizzazione di una struttura ricettiva extra-alberghiera. In essa è presente una zona ristoro in cui gli ospiti possano richiedere cibi e bevande, presenza giustificata secondo l'art. 8, comma 2 del D.Lgs. 79/2011.

Pertanto il progetto di rifunzionalizzazione presentato in questo elaborato si inserisce in tale ottica di promozione di questa nuova forma di turismo,



[80] PSL 2014-2020 GAL EVV E.V.V.A.I. Escartons Valli Valdesi *Azioni Intelligenti*

Turismi, altruismi, alte reti sostenibili.

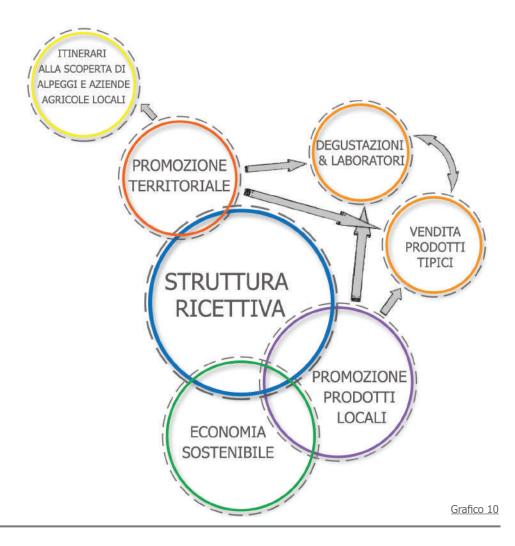
https://www.evv.it/wp-content/ uploads/2018/06/AbstractPSL.pdf



[Grafico 9] Grafico sulle offerte in valle, stilato da GAL EVV. https://www.evv.it/ottima-partecipazione-al-convegno-sulturismo-accessibile/

configurandosi come turismo "lento" in cui grande spazio è dato alla (ri)scoperta del territorio. Si è pensato, infatti, di riconvertire l'edificio delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano in una struttura ricettiva tale da non essere solamente un luogo di pernottamento, ma anche e soprattutto un polo per la promozione della realtà del "macro-prodotto montagna", rientrando così nella rete di strutture ricettive oggetto di sovvenzioni nell'ambito del progetto sopracitato dell'ente GAL EVV, in cui, pertanto, sia possibile degustare i prodotti tipici del territorio, scoprire la loro storia e i metodi di produzione, anche mediante eventi, attività didattiche e promozione di itinerari gastronomici con partenza dall'edificio stesso, proprio in virtù della sua posizione strategica, al centro dell'abitato di Torre Pellice, ma, al contempo, non distante dai molteplici siti di produzione di essi.

IDEA CONCETTUALE DEL PROGETTO



[Grafico 10] Grafico rappresetativo dell'idea concettuale del progetto di recupero, di elaborazione personale dell'autore.

104

7.2 Turismo naturalistico e gastronomico: riferimenti progettuali piemontesi e lombardi

Nella scelta dei riferimenti progettuali sono emerse alcune criticità dovute alla scarsa presenza, nel territorio italiano, di strutture ricettive non ascrivibili alla realtà degli agriturismi, in grado di creare un vero e proprio dialogo con il territorio circostante, anche e soprattutto in relazione alla cucina tipica locale.

Nella selezione degli esempi significativi, a cui ci si è ispirati per la formulazione del progetto di rifunzionalizzazione delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano, infatti, si è tenuto conto di tale dialogo, selezionando quelle strutture che, in un modo o in un altro, si sono distinte per la capacità di promozione delle realtà locali, proponendo la vendita, ad esempio, di alimenti a Km 0 o biologici, prodotti nei rifugi della vallata o nelle aziende agricole site nel territorio.

Inoltre, altro importante criterio per la selezione delle strutture ricettive utilizzate come riferimenti progettuali è stata la loro capacità di dar luogo a una forma di economia circolare, basata sull'impiego sostenibile delle risorse, come, ad esempio l'utilizzo di ingredienti locali per le pietanze servite, attuando di fatto l'integrazione di tipo verticale, promossa anche dall'ente GAL EVV nell'ambito del progetto di promozione turistica e territoriale illustrato nel paragrafo precedente.

Purtroppo, ad oggi non essendoci strutture ricettive che hanno aderito al programma di sviluppo locale ubicate nella Val Pellice, sono stati presi in esame dei riferimenti progettuali localizzati in altri contesti.



Q.

[Immagine 93] Vista della Conca del Pra - Val Pellice.

https://verticalife.it/it/mete/italia/ piemonte/trekking-piemonte/valpellice-tour-3-rifugi-trekking

RIFUGIO DI VIVERE



<u>Ubicazione:</u> Valle Maira, Acceglio, Cuneo <u>**Servizi struttura:**</u> Camere, cucina locale, sauna, biblioteca, laboratorio, esperienze outdoor

Sito: http://www.rifugiodiviviere.com/



Sito ad Acceglio, in Alta Valle Maira, il Rifugio di Viviere, nella primavera del 2014 ha subito un'importante ristrutturazione che ha permesso di ampliarne la struttura, mantenendo invariati i suoi caratteri distintivi: sono infatti state aggiunte una nuova sala da pranzo, una ulteriore camera da letto e, da ultimo, un terrazzo panoramico a disposizione per i suoi ospiti. Costruito utilizzando legno e pietra, le materie prime più semplici che l'ambiente alpino mette a disposizione, la struttura consta in due piani fuori terra, all'interno dei quali si trovano sei camere fornite ciascuna di bagno privato, arredate in puro stile alpino, con legni antichi restaurati, due sale da pranzo, una cucina e, dal 2016, una struttura esterna che ospita una sauna e due hot tubs scandinave in legno. Sono proprio i materiali costruttivi che, inserendosi armoniosamente nel paesaggio circostante, creano un efficace dialogo tra la natura e l'edificato.











Q.

Immagini nella pagina prese da http://www.rifugiodiviviere.com/

LOCANDA DEGLI ELFI



<u>Ubicazione:</u> Valle Maira, Canosio, Cuneo <u>Servizi struttura:</u> Camere, cucina locale, escursioni, moutain bike, benessere <u>Sito:</u> https://www.locandaelfi.it/



Tipica struttura in muratura portante di pietra, protetta da una copertura in legno e lose e balconi aggettanti in facciata anch'essi in legno, la locanda degli elfi dialoga coerentemente con gli altri edifici circostanti del paese e con l'ambiente in cui è collocata. Infatti, gli interventi effettuati e le modifiche apportate in corso di recupero della struttura non sono andati a lederne i caratteri distintivi originari, quali il sapiente utilizzo della pietra e del legno, ben visibili in ogni ambiente della struttura, dalla grande sala da pranzo, sino alle camere con soffitti a travi ribassate in legno, ma hanno integrato nella struttura le comodità dei giorni nostri. Di particolare interesse è il fatto che essa è parte della rete di sentieri dei Percorsi Occitani ed è ben collegata ad altri percorsi escursionistici che permettono a chi li percorre di scoprire le bellezze naturalistiche circostanti ed assaporare i piatti tradizionali nei molteplici posti tappa.













Immagini nella pagina prese da http://www.locandaelfi.it/

LOCANDA MISTRAL



<u>Ubicazione:</u> Valle Maira, Canosio, Cuneo <u>Servizi struttura:</u> Camere, cucina locale, escursioni, moutain bike, ferrate, benessere

Sito: https://www.locandamistral.com/it/



La Locanda Mistral sita ad Acceglio (CN), ha come principi ispiratori "il rispetto della bellezza e della ricchezza culturale della valle". Infatti, essa con dedizione si impegna a proteggere e sostenere la realtà locale in cui si situa, proponendo ai suoi ospiti prodotti bio di produzione locale, declinati in antiche ricette rivisitate dallo chef della struttura, collaborando con aziende e fornitori presenti nel territorio della Valle e, da ultimo, organizzando laboratori di cucina in cui vengono svelati i segreti della lavorazione dei prodotti, parte del commercio circolare locale. Inoltre, proprio nel pieno rispetto della sostenibilità del territorio è stato condotto anche lo stesso recupero edilizio della struttura, in cui si è cercato di esaltarne i caratteri distintivi e tipici dell'architettura montana locale, dando grande risalto agli elementi in legno che spiccano in facciata, lasciata a vista laddove la tessitura muraria è rimasta inalterata nel tempo.













Immagini nella pagina prese da http://www.locandamistral.com/it/

LE CASE DEI BAFF



<u>Ubicazione:</u> Valtellina, Ardenno, Sondrio **<u>Servizi struttura:</u>** Camere, cucina locale, escursioni, moutain bike, ferrate, sci, sport su fiume, equitazione

Sito: http://www.lecasedeibaff.com/



Sito ad Ardenno, l'agriturismo la casa dei Baff sorge sulle rovine di un mulino dei primi del '900, di cui ha mantenuto la struttura di pietra e legno.

Negli interni prevale l'atmosfera rustica, con tessitura muraria a vista ed elementi lignei orizzontali che sovrastano gli ambienti laddove il solaio non si presenta a volta, mentre nelle camere da letto, gli arredi in legno sono circondati da una rifinitura maggiore degli ambienti in quanto hanno subito degl'interventi più importanti.

Completa la struttura la grande balconata in legno che percorre tutto il piano superiore dell'agriturismo in facciata.

La struttura, inoltre, posta in una posizione strategica per tutti coloro che vogliono esplorare il territorio, offre diversi servizi ai suoi ospiti, oltre a prodotti coltivati e allevati in loco, con cui vengono preparati piatti offerti ai suoi ospiti.

















Immagini nella pagina prese da http://www.lecasedeibaff.com/

LA CASA DEL MOVIMENTO LENTO



Ubicazione: Roppolo, Biella

Servizi struttura: Camere, cucina, escursioni, noleggio moutain bike, escursioni, seminari, biblioteca

Sito: https://www.casa.movimentolento.

it/it/casa/



La Casa del Movimento Lento è un bed and breakfast, un rifugio per pellegrini, un luogo di incontro e di condivisione inseriti in una cascina dismessa e mai riconvertita. La struttura originaria infatti è stata mantenuta inalterata: sono stati preservati i pavimenti di graniglia di marmo e in cotto, così come il soffitto decorato presente nella sala destinata ai corsi e seminari e il balcone a ballatoio in facciata che collega le tre camere per gli ospiti. La sua posizione periferica (sita a 100 km da Milano e a 60 km da Torino), ma allo stesso tempo centrale ai diversi percorsi presenti dall'anfiteatro morenico di Ivrea al biellese, fa sì che essa sia un punto focale per tutti coloro che vogliono abbracciare la filosofia del movimento lento, per i quali sono messi a disposizione anche una ricca biblioteca con libri, guide e mappe relative al territorio circostante, oltre a un deposito custodito per le bici e un'officina specializzata per le stesse.









(O.

Immagini nella pagina prese da http://www.casa.movimentolewnto. it/it/

RIFUGIO PARALOUP



<u>Ubicazione:</u> Ritana, Cuneo

Servizi struttura: Camere, cucina, escursioni, escursioni, seminari, museo, raccolta di libri e cartine di sentieri e percorsi, noleggio e-bike, ciaspole, officina per bibiclette

Sito: http://paraloup.it/



Il Rifugio Paraloup "rinasce" dalla macerie dell'omonima borgata, attraverso progetto dalla Fondazione Nuto Revelli di recupero architettonico, sociale e produttivo dell'area volto alla sostenibilià economica di un sistema integrato di attività. Il Rifugio si sviluppa in sette baite prefabbricate in legno e copertura in lamiera grecata, costruite nell'intradosso dei muri perimetrali, o almeno di quel che rimane, delle antiche baite, ognuna delle quali, adibita a funzioni diverse. Le baite prive di ostacoli visivi sulla vallata, come accade per la sala ristoro, sono state corredate da ampie vetrate in facciata così da offrire una continuità visiva tra ambiente interno ed esterno. Altre sono state adibite, invece, al pernotto, così da regalare al risveglio dei propri clienti una vista suggestiva e, da ultimo, quelle sprovviste di visuale panoramica, a causa della posizione sfavorevole, sono state adibite a locali di servizio.



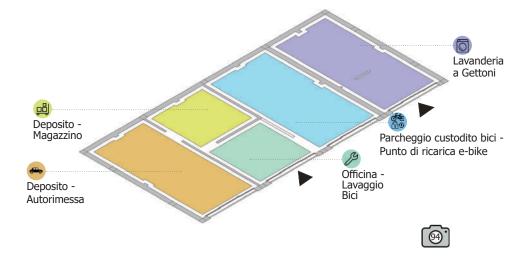
7.3 Le funzionalità e gli interventi sull'edificio

Il fine ultimo del progetto consiste nella creazione di una nuova struttura ricettiva capace di promuovere il territorio in cui si situa, permettendone la riscoperta, anche attraverso i suoi luoghi caratteristici, le tradizioni più antiche e i prodotti tipici.

In particolar modo, il progetto di recupero e riuso interessa sia l'edificio un tempo sede delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano, sia il basso fabbricato adiacente, creando in essi ambienti che si completino l'un l'altro. Inoltre, gli interventi di restauro e rifunzionalizzazione proposti sono volti alla preservazione dei caratteri distintivi dell'edificio. In specifico, verranno effettuate alcune modifiche interne nell'edificio principale, mentre il basso fabbricato verrà recuperato, mutando il suo uso in autorimessa, locale di deposito e officina per le biciclette. Il cortile privato, invece, non sarà oggetto di ampliamenti, ma sarà solamente sistemato e livellato e saranno installati passaggi pedonali.

Da ultimo, la distribuzione degli spazi interni prevede al piano primo, zona pernotto, piano terra, zona di servizi e ricettiva, e piano seminterrato, zona custode e locali di servizio, come visibile nei disegni sottostanti.

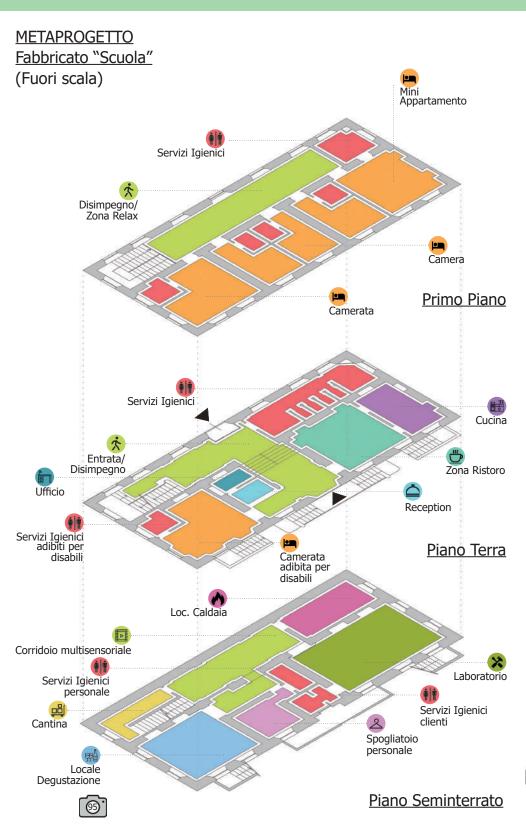
<u>METAPROGETTO</u> <u>Fabbricato "Tettoia"</u> (Fuori scala)



[Immagine 94] Metaprogetto
- pianta piano terra del basso
fabbricato.

Elaborazione personale dell'autore attraverso AutoCad e Photoshop. Elaborazione fuori scala.

118



[Immagine 95] Metaprogetto piante piano seminterrato, terra e prima della scuola.

Elaborazione fuori scala.

Scuola Maschile dell'Ordine Mauriziano - Piano Terra

Il progetto di rifunzionalizzazione dell'edificio delle Scuole Maschili dell'Ordine Mauriziano prevede la creazione di una nuova struttura ricettiva per la valorizzazione del territorio circostante e delle specialità gastronomiche locali. La scelta dei servizi da inserire nella struttura e da offrire ad una futura clientela è stata dettata tenendo conto dell'esigenza di creare nuove strutture ricettive in grado di dialogare con il territorio in cui sono inserite, promuovendone la conoscenza e la riscoperta.

L'intervento prevede l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive compatibili con l'esistente e provenienti, per quanto possibile, dal territorio della Val Pellice in cui l'edificio è ubicato. In tal modo la struttura potrebbe inserirsi nella rosa, in rapida crescita, di strutture green, basate sui principi dell'economia circolare e del turismo lento, incentrato sul rispetto dell'ambiente, dei luoghi e delle comunità locali.

Per quanto concerne la descrizione puntuale degli interventi previsti dal progetto, al piano terra dell'edificio, si andrà a creare una zona ristoro per i clienti che pernottano nella struttura e per la promozione dei prodotti tipici locali, nella quale poter organizzare, a cadenza variabili, incontri culinari volti a far conoscere i sapori dei prodotti locali.

Durante tali incontri, inoltre, il turista potrà conoscere la realtà gastronomica del territorio della val Pellice anche grazie ad espositori posti attorno ai tavoli, su cui saranno collocati prodotti e piatti tipici, corredati da indicazioni relative al loro sito di produzione si promuoveranno le aziende agricole locali e gli alpeggi siti nella valle, che potranno anche essere raggiunti mediante itinerari sentieristici segnalati dalla struttura, così da poter osservare in prima persona le diverse fasi di lavorazione dei prodotti tipici e, in tal guisa, la vita e l'economia di montagna.

Inoltre, a tale piano sono stati predisposti anche spazi adibiti a zona ufficio e reception per l'accoglienza dei visitatori e, da ultimo, uno spazio adibito a camera da letto progettata per le persone affette da disabilità.

Il primo piano, invece, sarà destinato a zona di pernotto: per tale scopo saranno ricavate delle stanze da letto con metrature diverse così da potersi adattare maggiormente alle esigenze di ciascun turista, ciascuna delle quali sarà fornita di bagno privato.



Più in specifico, verrà utilizzato lo spazio ricavato dalle ampie aule preesistenti, che sarà riorganizzato in tre camere doppie con due letti singoli, una stanza più grande con un letto matrimoniale e una camerata. Inoltre, tali stanze godranno di molta tranquillità grazie all'affaccio lato cortile interno, di modo che il soggiorno degli ospiti della struttura sia all'insegna del relax. L'accesso ad esse, avverrà dal corridoio del piano, luogo adibito a zona relax della struttura, in cui potersi immergere nella lettura dei libri a disposizione dei clienti.

Il piano seminterrato, invece, verrà suddiviso in due macro zone: una zona a servizio della struttura per i clienti e una zona adibita al personale che lavora all'interno di essa. Una volta scesa la scala, gli ospiti si troveranno in un corridoio in cui saranno presenti foto d'epoca e oggetti relativi alle tradizioni e alla cultura locale, il quale condurrà a due locali, ciascuno con accesso anche dal cortile privato grazie a due scale.

Nel primo di tali locali sarà allestita un'area, in cui poter degustare aperitivi a base di prodotti locali, mentre l'altro locale sarà trasformato in un'ampia aula adibita ad attività pratiche di laboratorio. Da ultimo, nel progetto è incluso anche un locale ad uso esclusivo del personale della struttura adibito a spogliatoio, posto a divisione dei due ambienti sopracitati. Infine, un ultimo locale sito nell'angolo a nord della struttura, in cui l'esposizione al sole è quasi inesistente, è stato trasformato in locale caldaia.

INTERVENTI

- **Restauro:** rimozione dei degradi presenti e delle loro cause.
- Demolizioni: demolizione di porzioni di pareti.
- Nuove costruzioni: Le nuove costruzioni, sono previste maggiormente al piano primo, in cui la suddivisione dello spazio è reso necessario dalla nuova destinazione di camere.
- Ripristino o sostituzione: il pavimento, ancora originale, presenta uno stato conservativo discreto, dunque, grazie ad alcuni accorgimenti e trattamenti, può essere recuperato. Purtroppo però in alcuni ambienti non sarà possibile la conservazione della pavimentazione originaria, in quanto vi sarà la necessità di far passare i nuovi impianti.

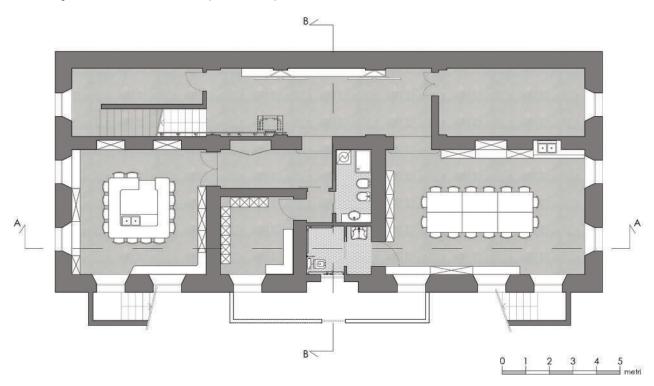
I serramenti saranno sostituiti con dei prodotti ad alto efficientamento energetico, riprendendo la tipologia originale.

• **Integrazioni:** considerando gli ambienti molto alti, per ridurre la volumetria ed avere un efficientamento energetico, si installerà un controsoffitto, nel quale andranno ad inserirsi le condutture di aerazione forzata.

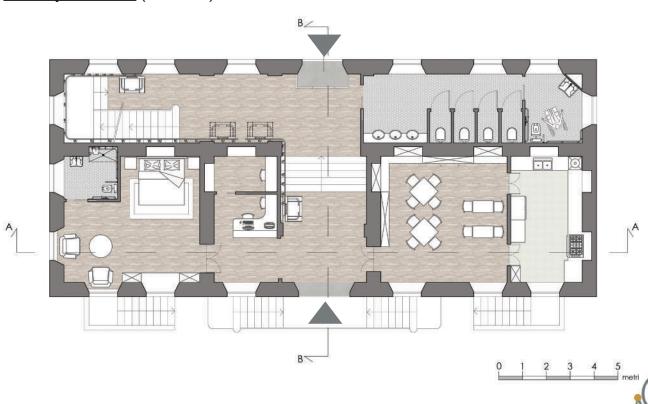
Verranno anche inseriti un vespaio areato sotto la pavimentazione del piano seminterrato, al fine di permettere l'isolamento dei locali, una guaina protettiva sulla muratura contro terra, la cui installazione sarà preceduta dalla creazione di uno scavo, necessario per poter accedere al di sotto del livello di terra, e seguita dal conseguente ripristino del marciapiede e, da ultimo, dei sistemi per il trattamento dell'aria, di modo da deumidificare l'ambiente.



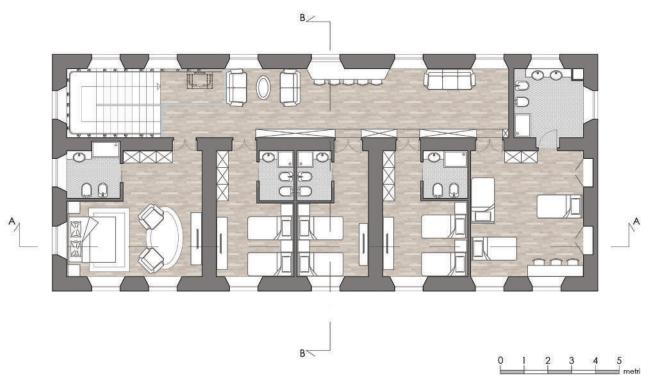
Pianta piano seminterrato (Fuori scala)



<u>Pianta piano terra</u> (Fuori scala)



Pianta piano primo (Fuori scala)



Sezione A-A (Fuori scala)



Sezione B-B (Fuori scala)



Nel basso fabbricato, invece, data la suddivisione interna preesistente, si provvederà a dividere ulteriormente gli spazi offrendo, nella parte più ampia, servizi più specificatamente rivolti agli amanti della bicicletta, al fine di ampliare l'offerta di tale struttura ricettiva anche ai cicloamatori. In particolar modo, saranno previsti: un ricovero custodito per i mezzi a due ruote e l'attrezzatura, una lavanderia specializzata in abbigliamento tecnico, nella quale poter lavare gli indumenti sportivi utilizzati, a disposizione non solo dei clienti della struttura, ma anche della comunità locale e, in ultima analisi, un'officina attrezzata per la manutenzione e l'eventuale riparazione delle biciclette con annesso sito per il lavaggio delle stesse.

INTERVENTI

- Restauro: rimozione dei degradi presenti e delle loro cause
- Demolizioni e nuove costruzioni: visto che lo spazio presente oggi è
 già suddiviso in modo adeguato non saranno necessarie demolizioni, ma
 si provvederà alla costruzione di due tramezzi per la suddivisione dello
 spazio.
- Ripristino o sostituzione: il solaio è privo di pavimentazione, pertanto, dopo aver provveduto a installare un corretto isolamento termico e alla posa degli impianti, si provvederà all'installazione di un pavimento nuovo. I serramenti saranno sostituiti con dei prodotti ad alto efficientamento energetico, mentre le serrande saranno sostituite con dei prodotti più leggeri e sicuri rispetto a quelli esistenti.

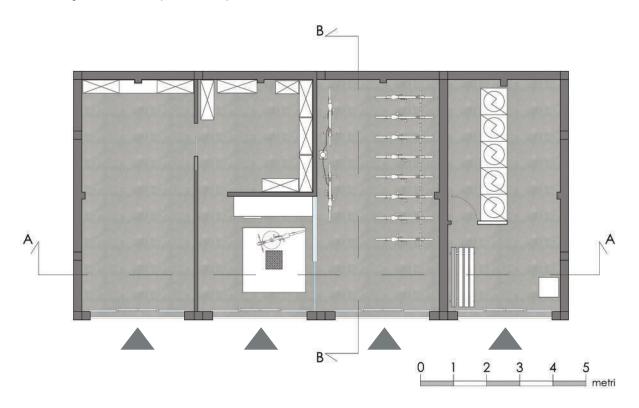
Inoltre, nella porzione più interna subito dietro alle serrande saranno installati dei nuovi serramenti con una superficie vetrata molto ampia per favorire l'entrata della luce naturale.

Da ultimo, si provvederà anche alla sostituzione delle porzioni di struttura portante in legno, che risultano ammalorate, con elementi che fedeli nella forma e nell'aspetto.

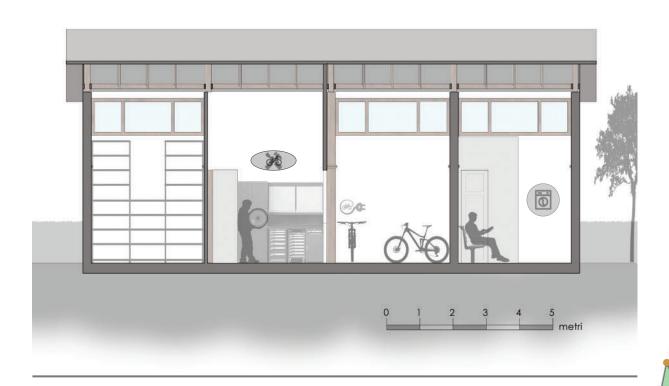
• **Integrazioni:** saranno installati dei supporti a sostegno della copertura, interni alla struttura, che renderanno più solido il fabbricato.



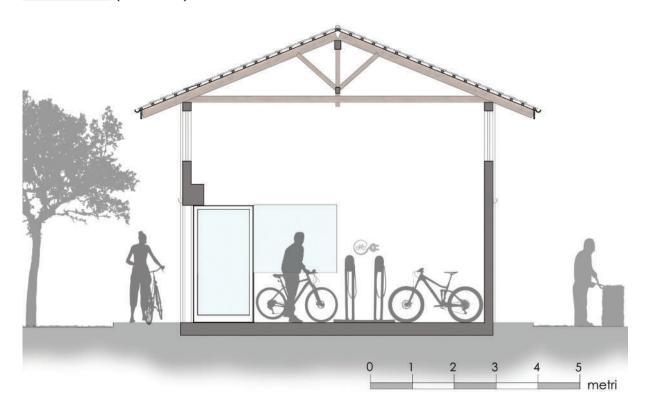
<u>Pianta piano terra</u> (Fuori scala)

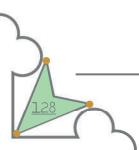


Sezione A-A (Fuori scala)



Sezione B-B (Fuori scala)







"Nel rapporto nuovo/antico è solo una attenta lettura della preesistenza che dà gli elementi fondamentali delle scelte architettoniche, scelte sempre permeate dall'idea della continuità evitando un atteggiamento di imitazione o di distacco. Progettare in un contesto stratificato significa comprendere che ogni strato non è solo forme o materia inerte ma è una sorta di cristallizzazione di un momento temporale dietro il quale stanno la volontà, il pensiero e i desideri degli uomini che l'hanno realizzato."

PIETRO CARLO PELLEGRINI_[81]

Il presente lavoro è stato volto al recupero e riutilizzo di un bene dismesso, parte dei beni dell'Ordine Mauriziano fino al 2005.

In esso viene proposta la rinconversione dell'ex scuola maschile, luogo di istruzione fino all'anno 1963, in struttura ricettiva tale da non essere soltanto un luogo di pernotto, ma anche un vero e proprio polo di promozione turistica del territorio della Val Pellice.

L'edificio, pur cambiando destinazione d'uso, rimane a servizio della comunità non più come luogo di istruzione, ma come polo di promozione territoriale. L'idea di progetto è frutto di analisi condotte sul territorio e dalla realtà in cui la scuola è dislocata, oltre ad analisi condotte relativamente alla realtà del turismo lento, che potrà costituire un'importante risorsa nell'era post-pandemia. Tale nuova forma di turismo, infatti, si basa sulla riscoperta del territorio in modo intelligente e sostenibile, in cui l'esperienza del viaggio si fonde con le realtà culturali, etnografiche e gastronomiche del luogo. Il progetto di rifunzionalizzazione dell'edificio, pertanto, trova base e fondamento su tale realtà, in quanto gli ospiti della struttura potranno partecipare a incontri culinari volti a far conoscere i sapori dei prodotti locali, durante i quali grande spazio sarà dato alla promozione delle aziende agricole e alpeggi della valle, che potranno essere raggiunti mediante itinerari sentieristici segnalati dalla struttura stessa.

In conclusione, tale lavoro di tesi vuole fornire uno spunto al rilancio dell'economia montana e del turismo della Val Pellice valorizzando il territorio e le piccole realtà produttive in esso presenti, le quali non sono state sufficientemente promosse da parte delle istituzioni locali negli ultimi anni, anche a causa della loro posizione sfavorevole nella cosiddetta "valle chiusa".



[81] PIETRO CARLO PELLEGRINI, Manuale di Riuso architettonico, Analisi e interventi contemporanei per il riuso degli edifici, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2018 In aggiunta, il progetto presentato nell'elaborato è volto alla rivalorizzazione del patrimonio costruito così da prolungarne il ciclo di vita attraverso la continuità d'utilizzo, in modo tale da determinare la crescita della comunità limitando l'impatto ambientale.





A conclusione di questo percorso, mi sembra doveroso far dei ringraziamenti a coloro che mi hanno aiutato e sostenuto.

Il ringraziamento più grande e più sentito va ai miei genitori che mi hanno dato la possibilità di proseguire gli studi in tutti questi anni.

Alle mie relatrici, Prof.ssa Manuela Mattone e Prof.ssa Pia Davico, che mi hanno seguito nella redazione della tesi.

Al Dott. Geom. Gianluca Apolloni che ha reso possibile l'accesso all'edificio per i vari sopraluoghi e per il materiale fornitomi.

Alla Dott.ssa Agr. Viviana Pozzar e al Dott. Matteo Genovesio per avermi messo a disposizione del tempo e del materiale.

Alla Dott.ssa Cristina Scalon per avermi dato l'opportunità di consultare i documenti presenti nell'archivio storico dell'Ordine Mauriziano a riguardo il Priorato di Torre Pellice.

Infine, ringrazio la mia ragazza Emanuela e tutte le persone che, negli ultimi mesi, mi hanno supportato e sopportato.

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Il dominio dei signori di Luserna sulla Val Pellice (secoli XIXIII), in Peire Guilhem de Luserna e lo tems dals trobaires, atti del convegno storico internazionale di Luserna San Giovanni, Luserna San Giovanni (TO) 4-5 marzo 1991.
- REGIONE PIEMONTE, AA.VV., Elaborato I.c/5, in Piano di Tutela delle Acque - Revisione del 1º luglio 2004; Caratterizzazione bacini idrografici, Torino, 1º luglio 2004
- ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE, Norma UNI 11182, *Beni culturali: Materiali lapidei naturali ed artifi ciali. Descrizione della forma di alterazione-Termini e definizioni*, Milano, 2006
- PSL 2014-2020 GAL EVV E.V.V.A.I. Escartons Valli Valdesi, Azioni Intelligenti Turismi, altruismi, alte reti sostenibili, Luserna San Giovanni, 2014
- EDMONDO DE AMICIS, Alle Porte d'Italia, 6° capitolo, p. 124, Roma, 1884, ed. E-Text del 2008
- DOMENICO CARUTTI, Storia della città di Pinerolo del Bar, Torino, 1897,
 Edit. Nabu Press del 2012
- ORDINE SANTI MAURIZIO E LAZZARO, Relazione dell'Eccellentissimo Consiglio, Mazzo 28 - n°494, Torino, 1900
- TULLIO CONTINO, C'era una volta a Torre Pellice, Roberto Chiaramonte Editore, Torino, 1995
- CARLO ALFONSO BUFFA, *Capitoli di Storia Mauriziana: Il Priorato di Torre Pellice* Vol 2 , Blu Editoriale, Torino, 1996
- EMILIO CHIOLERIO, ERALDO QUERO, ERMANNO RAMBELLI, Montagne e vallata del Pinerolese, CDA, Torino, 1996
- AUGUSTO COISSON, Guida alle valli Valdostane del Piemonte, edit. Albarin e Coisson, Torino, 1997
- MARIO DALLA COSTA, Il progetto di restauro per la conservazione del costruito, Celid, Torino, 2000
- GISELLA PIZZARDI, WALTER EYNARD, La cucina valdese, edit. Claudiana, Torino, 2006
- MARIO DOCCI, DIEGO MAESTRI, Manuale di rilevamento architettonico e urbano, Laterza, Bari, 2009
- SARA TOURN, *Torre Pellice -la "Ginevra Italiana" attraverso i secoli,* ed. Claudiana, Torino, 2013

132

 PIETRO CARLO PELLEGRINI, Manuale del riuso architettonico. Analisi ed interventi contemporanei per il recupero degli edifici, Dario Flaccovio Editore s.r.l., Palermo, 2018

SITOGRAFIA

SI	<u>TOGRAFIA</u>	
•	http://www.cittametropolitana.torino.it/	Ottobre 2020
•	https://www.treccani.it/	Gennaio 2021
•	https://web.archive.org/	Settembre, ottobre, novembre 2020
•	http://www.regione.piemonte.it/	Novembre 2020
•	https://www.comune.torrepellice.to.it/	Da Gennaio a novembre 2020
•	http://www.umpinerolese.it/	Novembre, dicembre 2020
•	http://www.comune.pinerolo.to.it/	Novembre, dicembre 2020
•	https://www.monvisopiemonte.com/	Novembre 2020
•	https://www.lacucinaitaliana.it/	Novembre 2020
•	https://www.stradadellassietta.it/	Dicembre 2020
•	https://www.google.it/maps/	Anno 2020
•	https://www.icon-icons.com/it/	Anno 2020
•	https://www.google.it/intl/it/earth/	Anno 2020
•	http://www.demo.istat.it/	Novembre, dicembre 2020
•	https://www.tuttitalia.it/	Novembre 2020
•	http://www.e-text.it/	Novembre 2020
•	https://www.chiesavaldese.org/	Novembre, dicembre 2020
•	https://www.britannica.com/	Novembre, dicembre 2020
•	http://www.levalli.info/	Novembre 2020
•	https://www.terraoggi.it/	Novembre 2020
•	https://www.ex.geoweb.it/	Luglio, novembre 2020
•	https://www.webgis.arpa.piemonte.it/	Novembre 2020
•	htttp://www.ecodelchisone.it	Novembre 2020
•	https://www.fism.torino.it/	Novembre 2020
•	https://www.foresteriatorre.org/	Novembre 2020
•	http://www.patrimonioculturalevaldese.org/it/	Novembre 2020
•	https://www.liceovaldese.it/	Novembre 2020
•	https://www.aici.it/	Novembre 2020
•	https://www.fondazionevaldese.org/	Novembre 2020
•	https://www.piemontesacro.it/	Novembre 2020
•	https://www.goipiemonte-aosta.it/	Novembre 2020
•	https://www.invalpellice.com/	Novembre 2020

http://www.aslto3.piemonte.it/

• https://www.monvisopiemonte.com/

https://www.visitapinerolo.it/

https://www.lovera.it/

http://www.ordinemauriziano.it/

https://www.evv.it/

https://verticalife.it/

http://www.rifugiodiviviere.com/

https://www.locandaelfi .it/

https://www.locandamistral.com/it/

http://www.lecasedeibaff .com/

https://www.casa.movimentolento.it/

http://www.paraloup.it/

Novembre 2020

Novembre, dicembre 2020

Novembre, dicembre 2020

Novembre 2020

Anno 2020

Novembre, dicembre 2020, gennaio 2021

Dicembre 2020

Novembre, dicembre 2020

Dicembre 2020, gennaio 2021

